CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 20 - Lunedì 22 Luglio 2024

Industria, la sorpresa: meno ammortizzatori più lavoratori attivi

Cig, a maggio quasi 70mila ore contro le 318mila di inizio anno
Va meglio solo in altre 9 province, nessuna della Campania



(C) Sist Digitali e Servizi | 1721628494 | 93.93.206.114 | sfoglia.ilmattino.it

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Sannio, nella prima parte del 2024 riprende a correre il lavoro, la Cassa integrazione si assottiglia sempre più. I numeri dell'Osservatorio Inps documentano che c'è un'Italia dove il lavoro aumenta e un'Italia dove il lavoro diminuisce, costringendo gli imprenditori a richiedere la Cassa integrazione. La provincia di Benevento fa parte, fortunatamente, del primo elenco ed anche a pieno titolo, entrando nella top ten nazionale, conquistando il primo posto in Campania ed il quinto nel Mezzogiorno. Il dato sannita aggiornato al mese di maggio dice 69.620 ore di Cassa integrazione contro le 318.541 di inizio anno. Ci sono quindi quasi 250mila ore che si sono trasformate in lavoro, in percentuale vuol dire che la Cig è diminuita del 79%. In Italia fanno meglio solo Crotone, Ravenna, Aosta, L'Aquila, Trieste, Bari, Roma, Taranto e Trapani. La performance sannita acquista ancora più valore considerando che la media nazionale è improntata ad una certa stabilità nel numero di ore autorizzate: 47,9 milioni a gennaio che sono diventate 47 milioni nel mese di maggio.

A MARZO ERA ANDATA ANCORA MEGLIO , PER LUGLIO E AGOSTO POSSIBILE RIMBALZO NELLE RELTÀ SENSIBILI AL FATTORE CALDO

Sono solo 45 le province in Italia con la Cig in discesa: un elenco in cui salvo Benevento non ci sono province campane. Chi sta messa peggio è Salerno che è salita da 177mila a 788mila ore di Cassa integrazione, ma va male anche ad Avellino (da 73mila a 243mila ore), Caserta (da 470mila a 700mila) e soprattutto a Napoli (da 900mila a 1,5 milioni). Numeri lontani anni luce dalla provincia di Benevento, che negli ultimi due mesi visto un leggero aumento, ma che a marzo aveva raggiunto un risultatio storico: appena 28mila ore, con la posizione 17 a livello nazionale fra le province con meno Cig. Le 69mila ore di Cassa integrazione nel Sannio si dividono in 27mila di «ordinaria» e 42mila di straordinaria. Il primo caso ricorre quando la crisi dell'azienda dipende da eventi temporanei (mancanza di commesse, eventi meteorologici e così via) ed è certa la ripresa dell'attività produttiva. La Cig è invece straordinaria quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione (cambiamento di tecnologie), riorganizzazione (cambiamento dell'organizzazione aziendale), riconversione (cambiamento dell'attività) o in caso di crisi aziendale.

Adesso bisognerà vedere quello che succederà nei prossimi mesi, ma è prevedibile che luglio e agosto faranno registrare un ulteriore incremento nel ricorso all'istituto. Questa volta peraltro non sarà la crisi a determinare le richieste, ma le temperature a rischio salute per determinate attività. Come anche lo scorso anno possono richiedere la «cassa integrazione caldo eccessivo» all'Inps le aziende i cui lavoratori devono affrontare temperature superiori ai 35°. La valutazione sull'integrabilità della causale «eventi meteo» deve essere fatta con riferimento non solo alle temperature registrate dai bollettini meteorologici, ma anche a quelle «percepite», che sono più elevate rispetto a quelle reali, tenuto conto della particolare tipologia di lavorazione. I settori coinvolti nella cassa integrazione caldo sono, per esempio, quelli legati a lavori in ambito agricolo o all'aperto che richiedono indumenti di protezione, quelli di stesura del manto stradale, o rifacimento di facciate e tetti di costruzioni. Una protezione che vale anche per quelle aziende in cui ci sono fasi lavorative che avvengono in luoghi che non possono essere protetti dal sole, oppure comportano l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore.

Guardando il dato congiunturale a livello nazionale a maggio 2024 sono state autorizzate 47 milioni di ore, in crescita rispetto al dato di aprile, quando le ore autorizzate erano state 38 milioni. In particolare, le ore di Cassa integrazione ordinaria autorizzate a maggio sono state 26,3 milioni. Ad aprile 2024 erano state autorizzate 24,9 milioni di ore: di conseguenza, la variazione congiunturale è del +5,7%. A maggio 2023 erano state autorizzate 18,3 milioni di ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione rifiuti, ok al budget lievitato ma è polemica sulla qualità del servizio

TELESE TERME

Gianluca Brignola



Le interrogazioni sul verde pubblico presentate dall'opposizione di «Telese città», l'aggiornamento del piano economico finanziario del servizio di raccolta rifiuti e l'ingresso nel pubblico consesso di Serena Sebastianelli hanno monopolizzato l'ultima seduta consiliare. Al centro della discussione i vasi pensili installati nel 2022 sul viale Minieri per un impegno di spesa di circa 1.400 euro, così come è stato riferito dall'esecutivo, e che si conta di poter riposizionare in tempi brevi unitamente ad un rinnovato impegno sul fronte del decoro urbano. Questione calda che nelle prime settimane estive ha alimentato il dibattito tra le parti con una dura presa di posizione del capogruppo di minoranza consiliare Nicola Di Santo che ha riferito disagi alla cura del verde in diverse aree del perimetro urbano.

Il confronto si è poi spostato sul nuovo servizio di raccolta rifiuti per il quale si è reso necessario il parere favorevole dell'assemblea per una rimodulazione dei costi da circa 190 mila euro. «Aumenti– ha spiegato il consigliere di minoranza Carofano – dai quali non sono derivati miglioramenti del servizio o della percentuale di materiale riciclabile. Nel 2023 la raccolta differenziata si è attestata al 68% ed il materiale effettivamente riciclato al 51%, tra i dati più bassi della provincia. Le nuove regole del nuovo appalto sono entrate in vigore da oltre un anno. Un tempo più che sufficiente per prevedere adeguati accorgimenti. Segnaliamo la necessità di un'azione più incisiva da parte dell'esecutivo anche e soprattutto in materia di decoro urbano». «Stiamo lavorando per risolvere tutte le criticità riscontrate in questa fase di start up – ha replicato il vicesindaco Vincenzo Fuschini -. Ancora per qualche settimana ci sarà una fase di tolleranza rispetto alla qualità dei conferimenti di cittadini e attività commerciali i ma da settembre intensificheremo i controlli. Sul punto sono al lavoro gli uffici comunali ed il comando di polizia municipale unitamente alla società gerente. La nostra città presenta particolarità non riscontrabili in altre realtà a noi vicine: un numero di domiciliati sicuramente maggiore della popolazione effettivamente residente, centinaia di esercizi pubblici. L'aggiornamento del piano consentirà di dar seguito alla nomina del direttore esecutivo del contratto e all'attivazione delle guardie ambientali. In media gli aumenti peseranno per 5 euro al mese sulla tariffa». Piano economico e nuove tariffe poi passate con il sì della maggioranza e il voto contrario dell'opposizione. A margine dell'assise la surroga della consigliera dimissionaria Teresa Teta con Serena Sebastianelli. Il posto nella commissione assetto del territorio e lavori pubblici sarà invece occupato dall'ex sindaco Pasquale Carofano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tari: aumenti alle stelle» lo scontro in Consiglio

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola



È «afa» anche in Consiglio comunale, a cominciare dalle polemiche sulla mancata costituzione delle commissioni consiliari tra i capigruppo Bocchino, Petrillo e Barrasso. All'ordine del giorno: approvazione tariffe Tari 2024, assestamento e salvaguardia equilibri di bilancio. «La norma - ha esordito Alessia Accettola, assessora al bilancio – c'impone l'approvazione di tali argomenti entro il 31 luglio, ecco perché tutti e tre i punti sono stati validati dal Consiglio dopo essere stati affrontati dalla gestione commissariale. L'iter per l'approvazione delle tariffe Tari era partito a gennaio e conclusosi a giugno, quando l'ente d'ambito rifiuti di Benevento ha approvato il piano finanziario. È chiaro che, con tutti i buoni propositi, non c'era alcuna possibilità di manovra sulle tariffe che, comunque, non subiranno grandi variazioni. Lo stesso per la variazione al bilancio approvata dal Commissario il 14 maggio. È una fase di esplorazione utile a tracciare le basi per il futuro amministrativo. L'obiettivo principale che ci poniamo è quello di ridurre la pressione fiscale». Di tutt'altro parere le opposizioni. Per Maurizio Bocchino «l'amministrazione aumenta la Tari e se ne lava le mani. I coefficienti per le utenze domestiche e per le attività commerciali e uffici sono arrivati alle stelle. È stato ratificato quanto fatto dalla gestione commissariale, a cui verrà data la colpa. Non hanno voluto neppure cambiare le date delle scadenze». Giovanna Petrillo parla di «aumenti vertiginosi» con incrementi del 18,9% sulle utenze domestiche e di aumenti fino al 21,09% e sulle utenze non domestiche. Giancarlo Bruno denuncia «una vera e propria abdicazione dietro l'alibi delle scelte commissariali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pale eoliche, ok al ricorso Ora accesso a tutti gli atti

COLLE SANNITA



Pale eoliche, i proprietari delle abitazioni vicine agli insediamenti hanno diritto di accedere agli atti progettuali. Lo ha stabilito il Tar Campania, accogliendo il ricorso di alcuni residenti a Colle Sannita, ai quali il Comune aveva negato l'accesso a tutta la documentazione. Ultimatum di venti giorni, decorsi i quali interverrà il prefetto quale commissario ad acta. La richiesta era stata presentata nello scorso mese di novembre, ed era riferita a quattro aerogeneratori da cui derivavano immissioni acustiche definite intollerabili, oltre ad un ombreggiamento intermittente. Da qui l'istanza di accesso ad una serie di documenti fra cui il progetto esecutivo delle turbine, al fine di «tutelare il proprio diritto ad una vita serena ed in particolare il proprio diritto alla salute».

Il Comune aveva trasmesso ai ricorrenti parte della documentazione richiesta ma non gli elaborati progettuali, stante l'opposizione della società proprietaria dell'impianto. Da qui il ricorso al tribunale amministrativo, la cui settima sezione ha accolto la domanda. Secondo il collegio giudicante «nel caso in esame, non è revocabile in dubbio, alla luce delle circostanze rappresentate nell'istanza di accesso, che i ricorrenti siano titolari di un interesse concreto ed attuale alla conoscenza degli atti richiesti, evidentemente funzionali – nonché necessari – ai fini della eventuale tutela, nella competente sede, della posizione giuridica ritenuta lesa». Nel contempo, non vi sono condizioni «idonee a prevalere sulla pretesa ostensiva dei ricorrenti» e pertanto il diniego va annullato. Ricorso accolto quindi e Comune condannato a consentire l'accesso nonché insieme alla società proprietaria, alle spese di giudizio. Per ora 1000 euro, che potrebbero aumentare se il prefetto diventerà commissario ad acta.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Blindate» le risorse per i servizi essenziali

APICE

Michelangelo De Nigris



Ammonta a 1.165.448 eurola somma che il Comune ha provveduto, con un'apposita delibera della giunta Pepe, a «blindare» per il secondo semestre dell'anno in corso e metterla così al sicuro da eventuali pignoramenti chiesti a vario da creditori. Più specificamente per la retribuzione del personale è al sicuro la somma di 155.440 euro, mentre per le rate di mutui e prestiti in scadenza nel secondo semestre dell'anno in corso saranno garantiti 209.078,40 euro. Invece per quanto concerne i servizi connessi agli organi istituzionali sono in «cassaforte» ben 98.851 euro e per i servizi di amministrazione generale sono stati riservati 55.000 euro. Per quanto attiene i servizi connessi all'ufficio tecnico comunale il gruzzoletto"a disposizione del responsabile è stato quantificato in 13.334 euro, mentre per i servizi relativi all'anagrafe, allo stato civile, alla statistica, alla leva militare e all'ufficio elettorale messi al sicuro 13.583 euro. Per il corpo di polizia locale si scende a 4.895 euro.

La stessa delibera ha riservato un capitolo ai servizi per l'istruzione: l'ufficio apposito disporrà di 14.89 euro. I servizi di viabilità e della pubblica illuminazione, inoltre, potranno contare su 139.000 euro. Per la nettezza urbana il budget «garantito» che è pari a 359.604 euro e infine per i servizi necroscopici e cimiteriali gli addetti potranno contare su 32.500 euro. E andando, infine, più nello specifico i servizi che hanno la garanzia della copertura economica sono, tra gli altri, quelli connessi con la giustizia e quelli relativi alla distribuzione dell'acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 17216228184 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL COUNTDOWN

Appia nella lista Unesco riflettori su Nuova Delhi

▶Il Comitato del Patrimonio mondiale già al lavoro, verdetto atteso per venerdì

▶Mastella e Tartaglia: «Grande evento per celebrare il riconoscimento-bis»

Antonio Martone

L'attesa è durata più di un anno, tra ispezioni, visite, convegni, ricerche e relazioni. Il grande giorno è finalmente arrivato. Venerdì il Comitato patrimonio mondiale Unesco nella cerimonia in programma a Nuova Delhi in India, riconoscerà l'Appia Antica come «patrimonio mondiale dell'Umanità». La designazione renderà Benevento «la città dei due siti patrimonio Unesco». Una nomination che costituisce sicuramente un record da esibire sul versante del turismo.

Come noto, infatti, il capoluogo sannita ha già incassato l'ok per la chiesa di Santa Sofia oltre 13 anni fa, per la precisione il 25 giugno 2011, nell'ambito del sito seriale «I Longobardi in Italia. I luoghi del potere dal 568 al 774 d.C.». A Palazzo Mosti tra associazioni ed enti locali c'è soddisfazione, considerato che il nuovo riconoscimento incrementerà il prestigio e soprattutto la valenza storica della destinazione Benevento, fungendo da ulteriore elemento di attrazione. L'Italia, dal canto suo, vedrà aumentare il suo primato come nazione con più siti «patrimonio dell'umanità», passando a quota 60, seguita da Cina, Germania e Francia.

GLI STEP

La quarantaseiesima sessione del comitato si è riunita ieri e durerà fino a mercoledì 31 luglio. L'approfondimento su quella che all'epoca dei romani veniva denominata «Regina viarum» inizierà giovedì 25 con la proclamazione prevista per il giorno dopo. Benevento ospiterà un importante evento subito dopo il riconoscimento internazionale. L'annuncio è arrivato in questi giorni a margine di un incontro svoltosi presso il Comune, da parte dell'assessora alla cultura Antonella Tartaglia Polcini. «Benevento all'indomani del riconoscimento formale riserverà una sorpresa in prospettiva corale con le istituzioni coinvolte a vario titolo in questa avventura, perché sarà sede, in anteprima nazionale, di un evento importante che farà da corollario ma anche da premessa di sviluppo di ulteriori azioni. Stiamo pensando, dunque, a effettuare dei preparativi perché vogliamo che ci sia il coinvolgimento da parte della città e della stessa provincia».

Non si tratterà di un evento singolo, ma di una serie di manifestazioni come ha confermato anche il sindaco Clemente Mastella che non nasconde la sua soddisfazione. «È fuori dubbio che il riconoscimento per l'Appia antica è qualcosa che appartiene anche al popolo sannita e ci inorgoglisce. Confermo che l'assessora Tartaglia Polcini è al lavoro da tempo, in piena sinergia con diverse realtà, per attuare iniziative in una prospettiva di coordinamento e di condivisione piena di tutte le finalità e i valori che questo riconoscimento comporta per i territori, per la popolazione, per chi amministra ma, soprattutto, per chi vive quotidianamente la bellezza di questa realtà di valenza universale che abbiamo il privilegio di avere nella nostra meravigliosa terra».

LE RISORSE

Il capoluogo ha già avuto dei primi benefici dall'«elezione» dell'Appia antica. Come noto il ministero della Cultura ha stanziato 2,5 milioni per l'Arco di Traiano che avrà un apposito maquillage e per il quale sono in corso verifiche e sondaggi da parte di archeologi della Soprintendenza per trovare ulteriori tracce della strada e disegnare delle mappe. L'anno scorso ci sono stati dei sondaggi a Santa Clementina dove proprio all'altezza del ponte Leproso fu tracciato il percorso dell'antica strada. «Nel Sannio - dice Simone Foresta, responsabile della Soprintendenza per Benevento e provincia - ci sono varie zone dove è visibile il percorso. In particolare l'Appia Claudia a Ponterotto e di recente nel territorio di San Nicola Manfredi, l'Appia Traiana, invece, nel sito ponte Chianche, Buonalbergo e Paduli. Questa strada, come noto fu realizzata per collegare Benevento alla cittadina di Brindisi. È ovvio che per il Sannio questo riconoscimento aumenta prestigio e attrattività. Vuol dire anche entrare in determinati circuiti internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BENEVENTO, GIÀ NOTA PER IL SITO SERIALE SUI LONGOBARDI, SI ASPETTA BENEFICI IN TERMINI DI VISIBILITÀ CULTURALE E TURISTICA

Zona sud-est nove strade «battezzate» dalla giunta



Continua la rivoluzione della toponomastica cittadina. L'amministrazione Mastella è al lavoro per il riordino e l'implementazione. Nove nuove denominazioni sono state proposte in occasione dell'ultima riunione di giunta, per altrettante aree di circolazione individuate nella zona 4, a sud-est del territorio comunale e compresa tra il fiume Calore ed il torrente San Nicola. «Le valutazioni dell'ufficio preposto del Comune sono state fatte - spiega il vice sindaco Francesco De Pierro - rispettando l'identità culturale, civile e storica dei posti, ma anche avvalendosi del contributo dei comitati di quartiere". Queste le novità decretate a palazzo Mosti. Tra via Fontana Margiacca e via Cimitero ci sarà via San Marco, strada che riprende il nome dell'omonima contrada, mentre l'arteria che nasce dall'incrocio tra via Novelli e via dei Dauni e si prolunga al confine con Paduli sarà chiamata via Ponte Valentino. La strada senza uscita che parte da via Ponte Valentino sarà chiamata via Masseria La Vipera, mentre quella che collega la stessa via Ponte Valentino con la provinciale 27 sarà ribattezzata via Coluonni. Continuando nell'hinterland, via Saglieta sarà la strada senza uscita con ingresso su via Ponte Valentino. Via Mazzeo su proposta arrivata dai residenti, fungerà da collegamento con ingresso su via Ponte Valentino e uscita su via Coluonni. Nasceranno anche via Pezzapiana, con ingresso da piazza Basile e immissione su via Antonio Abete e via Spinanginosa, con ingresso dalla Statale 7 Benevento-San Giorgio del Sannio. Infine, su richiesta del comitato di zona Pezzapiana, sarà intitolata una strada a don Alfonso Del Grosso, il sacerdote che nell'ottobre 1987 è stato il primo parroco della chiesa dello Spirito Santo a Pezzapiana. Deceduto nel 2008 dopo una lunga malattia, è stato un punto di riferimento per i residenti anche delle contrade circostanti.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Galilei, Alberti, Giannone: si accelera sul triplo trasloco, lavori nelle sedi provvisorie

Paolo Bocchino

Cinquantadue giorni. Sono quelli che separano dalla prima campanella dell'anno in Campania. Margine decisamente ristretto per le scuole che dal 12 settembre dovranno trovare posto in una nuova sede. Alberti, Galilei e Giannone sono protagonisti di una corsa contro il tempo per centrare l'obiettivo trasloco. E con loro la Provincia, responsabile degli interventi di allestimento delle location alternative.

GLI INTERVENTI

È assolutamente necessario accelerare e lavorare anche in piena estate. Lo testimonia la sfilza di incarichi commissionati nelle scorse ore dal settore edilizia scolastica della Rocca per garantire la fruibilità delle aule ricavate all'interno dei tre plessi battezzati per il trasferimento. Il polo didattico Calandra, la succursale dell'Alberti nei pressi delle Poste centrali e l'ala del Galilei non destinata ad abbattimento dovranno essere sottoposti con estrema celerità a interventi di adeguamento per far sì che possa realizzarsi l'intesa faticosamente raggiunta con i vertici delle tre scuole interessate da progetti di ricostruzione (Alberti e Galilei) e di messa in sicurezza (Giannone). L'Alberti da settembre dovrà operare con 17 classi presso il Polo didattico di via Calandra, 10 andranno nella succursale di via delle Poste e 7 dovranno effettuare rientri pomeridiani. Le 36 classi del liceo classico Giannone troveranno posto in via Calandra per oltre la metà (19 aule) mentre 9 si sistemeranno nell'ala del Galilei che non verrà abbattuta, restando così in piazza Risorgimento. Sono 8 le classi del liceo che dovranno presentarsi a scuola di pomeriggio. Quanto al Galilei, 15 aule resteranno nell'attuale sede con rientro pomeridiano per altre 7, mentre le 5 del corso Costruzioni-ambiente-territorio dovranno traslocare nell'edificio di nuova costruzione a Piano Cappelle dove ci sono già le 10 classi del Convitto. Per quanto riguarda gli uffici amministrativi (presidenza e segreteria), il Galilei-Vetrone li aprirà nel neonato plesso di Piano Cappelle, l'Alberti li sistemerà al Calandra, mentre il Giannone occuperà gli spazi dell'Alberti non destinati alla demolizione (l'ala corrispondente all'ingresso dell'Alberti). Ma prima bisognerà rendere «abitabili» le sedi individuate per i trasferimenti, tenendo ben presente il calendario che volta le pagine inesorabilmente. Countdown che non sfugge al dirigente del settore edilizia scolastica della Provincia Salvatore Minicozzi, firmatario nelle scorse ore dei provvedimenti urgenti di affidamento dei lavori riguardanti gli spazi destinati ad accogliere le tre scuole «esodate». Al Calandra occorre intervenire sui locali della ex mensa universitaria, mentre quelli prospicienti via Calandra sono già pronti all'uso dopo i lavori eseguiti nei mesi scorsi. Se ne occuperà la Ricci costruzioni di San Giorgio del Sannio per un importo di 135mila euro. Sarà invece la Edil Molise di Campomarino a eseguire per 118mila euro gli «interventi di adeguamento degli spazi interni e di rifunzionalizzazione dei servizi igienici dell'edificio Galilei di piazza Risorgimento, nella parte non interessata dalla ricostruzione». Il tris di cantieri necessari per l'avvio delle lezioni è completato dalla commessa per «Lavori di adeguamento normativo e funzionale della sede di Alberti in via delle Poste», andata alla So.Co.Im di Benevento per 141mila euro.



IL TIMING

Stilato anche il cronoprogramma dei cantieri che riguarderanno i plessi di piazza Risorgimento. Il primo ad andar giù sarà l'Alberti (*in foto*). La Provincia ha consegnato le aree la scorsa settimana all'affidataria Consorzio Poseidon che avvierà ad horas le attività preliminari alla demolizione dell'ala da ricostruire. Tempi relativamente più lunghi per l'analogo intervento previsto per il Galilei (affidataria Consorzio Aico), ma entrambi dovranno forzare le tappe per provare a centrare la scadenza di conclusione fissata per ottobre 2025. Già iniziati, infine, i lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del Giannone, che dovranno essere ultimati entro giugno 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La mobilità negata

(c) Ced Digital e Servizi | 1721628095 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Stop ai treni tra Nord e Sud Italia spaccata fino a venerdì

▶Da stasera alle 22 stop a tutti i convogli sull'asse tirrenico: istituiti bus sostitutivi
Previsti 4 giorni d'inferno. Trenitalia: rinunciate al viaggio, rimborsiamo il biglietto

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Italia spezzata in due, da Nord a Sud, da stasera a venerdì. Con il rischio di disagi enormi per chi ha scelto il treno per spostarsi, magari per evitare i disagi del traffico, nell'ultima settimana di luglio. Da qui la proposta di Trenitalia: trovate un'alternativa, rimborseremo il viaggio. Nel frattempo si preannunciano 4 giorni infernali sul fronte dei trasporti ferroviari. E un assaggio si è avuto una decina di giorni fa quando nella stazione di Centola, in Cilento, un treno merci è deragliato in stazione creando anche diversi danni allo scalo. Ore e ore di traffico ferroviario sospeso da Nord e Sud, prima di rimettere in circolazioni i treni ma su un solo binario anziché su due. Si viaggia così dall'11 luglio, con ritardi e disagi per l'utenza pendolare a Sud di Salerno che deve accontentarsi dei bus sostitutivi. Proprio il 9 giugno fu un inferno. Con una giornata e una nottata lunghissima per centinaia di passeggeri costretti ad attendere ore prima di potersi rimettere in viaggio.

LE OPERAZIONI

I quattro giorni di stop sono necessari proprio per rimuovere i vagoni deragliati il 9 luglio scorso. Incidente in un piccolo scalo di passaggio ma lungo una linea nevralgica come la Tirrenica. Ed ora il ripristino che inizierà stasera con turni su turni per far tornare la situazione alla normalità prima del prossimo weeknd.
Operazione necessaria ma che capita in un periodo caldo: in questa settimana, infatti, sono migliaia gli utenti che hanno prenotato il viaggio per spostarsi verso le località di mare del Mezzogiorno o per tornare a casa dopo le ferie di luglio. E da stasera alle 22 inizia la via crucis. Con Trenitalia che bloccherà la circolazione ferroviaria sulla linea Battipaglia-Sapri sino a venerdì, quando dovrebbero chiudersi le operazioni di ripristino nella piccola stazione cilentana. Nel mezzo sono previste cancellazioni e forti ritardi su tutti i treni, dai regionali alle Frecce. Perché le tratte provenienti da Nord si fermeranno a Battipaglia, a Sapri invece per chi viene da Sud. Ovviamente sono previsti i bus sostitutivi per Intercity e Frecce mentre saranno cancellati i regionali tra Vallo della Lucania e Sapri. Ma ovviamente i disagi ci saranno. Tra cancellazioni, ritardi e traffico stradale che manderà in tilt la circolazione stradale a Sud di Salerno. Con i sindaci del basso Cilento sul piede di guerra. Ne è consapevole Trenitalia che invita gli utenti, se è possibile, a riprogrammare il viaggio. O meglio ancora a cancellarlo con il rimborso integrale del biglietto. L'unico modo per evitare il caos che potrebbe ripercuotersi anche sul prossimo fine settimana quando, però, la situazione dovrebbe tornare alla normalità.



CENTOLA
I carrelli del treno merci deragliato lo scorso 9 luglio nei pressi della stazione di Centola

LE ALTRE TRATTE

Incidente cilentano a parte, sono molti i disagi quest'estate al Sud per chi ha scelto i treni. Dalla Campania alla Puglia. A cominciare dalla circolazione sulla linea storica Napoli-Salerno via Torre Annunziata sospesa a tratti dal 4 luglio al primo settembre per alcuni lavori. Con grande disagio dei pendolari dei paesi costieri costretti ad usare i bus sostitutivi.
Dal 10 giugno è stata invece stoppata (è la seconda estate consecutiva) la linea ferroviaria Potenza-Eboli a causa di lavori che interessano la tratta Battipaglia-Potenza-Taranto. Si tratta di lavori di manutenzione per rendere più brevi i tempi di percorrenza ma che dureranno sino all'8 settembre. Con un enormi difficoltà negli spostamenti tra Salerno e Potenza dove, tra l'altro, si percorre da anni ormai la Basentana a senso unico-alternato in molti punti a causa di interminabili lavori di manutenzione.
Un'altra interruzione, invece, è sulla linea Potenza-Foggia, per interventi nel tratto Potenza-Rocchetta. Ed in questo caso la riapertura è prevista solo per il 14 dicembre prossimo. Ovviamente sono stati istituiti bus sostitutivi per questo periodo ma i disagi per il traffico pendolare su queste liunea sono comunque enormi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STOP NECESSARIO PER RIMUOVERE UN VAGONE MERCI DERAGLIATO IL 9 LUGLIO SCORSO NELLO SCALO DI CENTOLA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Quei misteriosi fastidi ai nervi

I ricercatori hanno sviluppato un complesso nutritivo unico

I fastidi alla schiena o il formicolio ai piedi e alle gambe mettono spesso a dura prova la vita quotidiana di chi ne viene colpito. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che speciali micronutrienti sono essenziali per la salute dei nervi. Questi sono contenuti in un complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in libera vendita in farmacia).

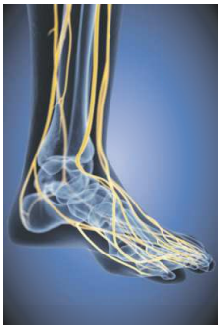
COSA SI CELA DIETRO AI FASTIDI AI NERVI?
Sono numerosi gli italiani che accusano fastidi alla schiena o che provano una sensazione di bruciore, formicolio o di intorpidimento, soprattutto a piedi e gambe. Altri riportano sensazioni simili a dolori muscolari senza aver praticato attività fisica. Spesso questi misteriosi fastidi si manifestano perché ai nervi non vengono forniti nutrienti a sufficienza. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 15 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).

LO STRATO PROTETTIVO DEI NERVI È DECISIVO
Il sistema nervoso dell'uomo è un articolato tessuto di miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali. A tale scopo, riveste un ruolo importante lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Mavosten contiene la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi: ciò è importante per il mantenimento delle funzioni della guaina mielinica.

15 MICRONUTRIENTI SPECIALI
Ma non è tutto: questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene, oltre la colina, anche l'acido alfa-lipoico e molti altri micronutrienti importanti per i nervi sani. Ad esempio, la tiamina e la riboflavina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Inoltre, Mavosten contiene anche il calcio che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, la vitamina E contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Tutti questi micronutrienti sono stati calibrati specificatamente l'uno con l'altro all'interno di Mavosten.

Il nostro consiglio: prendete una compressa di Mavosten al giorno, con micronutrienti speciali per supportare nervi sani.







BUONO A SAPERSI
La colina (contenuta in Mavosten, in farmacia) contribuisce al normale metabolismo dei lipidi. Ciò è essenziale per il mantenimento della struttura e della funzione dello strato protettivo ricco di grassi attorno alle fibre nervose, noto come guaina mielinica. Solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali.



†La tiamina, la riboflavina, la vitamina B12 e la biotina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. La colina è un minerale essenziale della cosiddetta guaina mielinica, ossia lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Se lo strato protettivo è intatto, si assicura che le fibre nervose possano trasmettere correttamente i segnali. La colina contribuisce inoltre al normale metabolismo dei lipidi. Si tratta di un aspetto importante, poiché i grassi sono necessari per mantenere la struttura e la funzione della guaina mielinica. Il calcio contribuisce invece alla normale neurotrasmissione.
• Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il libro

Il marketing, l'etica e il tributo a Daniela la manager gentile



Maria Sara Pedicini

In tempi di greenwashing, pinkwashing, rainbow washing e influencer controversi/e non può che intrigare il titolo del nuovo libro della sannita Giovanna Fusco: «Non solo profitto: quando il marketing incontra l'etica» (infugaEdizioni). Perché marketing ed etica, nell'immaginario collettivo, sono due entità distinte e ben distanti. E googlando «di cosa si occupa il marketing», il motore di ricerca probabilmente sfornerà qualcosa di irriverente tipo «vendere ghiaccio agli esquimesi» (frase, peraltro, scelta come titolo da diversi manuali). Eppure grattando appena sotto la superficie dei luoghi comuni, approfondendo un po' la ricerca, si può scoprire che c'è tutto un mondo di imprese che applica nel modo più "etico" possibile le massima del guru Philip Kotler: «I clienti vogliono valore, costi bassi, convenienza elevata e comunicazione, non promozione». Di questo e di molto altro parla il libro di Giovanna Fusco, giornalista, social media manager e, dal 2018, event manager presso l'azienda «La Fortezza» di Torrecuso. Azienda che in questi giorni sta vivendo il doloroso lutto per la scomparsa precoce di Daniela De Maria, moglie del patron Enzo Rillo, impegnata in prima persona nella gestione con una sua personale vision. «Il mio libro - spiega la Fusco - oggi assume un significato diverso, quello di un tributo, modesto ma sentito, a Daniela De Maria, donna di spessore etico oltre che di grande umanità. Il valore fondamentale di un'azienda, qualsiasi essa sia, ci che la contraddistingue è proprio l'umanità. Daniela mi ha insegnato questo, e non solo. È stata lei ad avermi aperta per prima gli occhi sul mondo del lavoro, un lavoro che, tra alti e bassi, all'inizio entusiasma, poi spaventa, col suo carico di responsabilità, ma infine ti prende e non ti lascia più. Con il suo animo gentile sapeva accogliere e rassicurare chiunque la guardasse, la abbracciasse, la seguisse. Il manuale all'inizio aveva un'altra direzione, uno scopo diverso: nel corso dei mesi ha subito un cambio di rotta, e questo anche e soprattutto grazie ai suoi insegnamenti. Mi ha mostrato un lato che ho sempre conosciuto ma che non sapevo effettivamente potesse esistere in realtà imprenditoriali così grandi. Daniela aveva sempre un minuto per tutti, una parola buona per chiunque, seguita spesso da azioni generose, uno sguardo di simpatia e d'amore, nonostante il poco tempo a disposizione dettato dai tanti impegni. Nella frenesia delle sue giornate riusciva ad individuare momenti da vivere con i suoi affetti, a non dimenticare che oltre il profitto, oltre il guadagno, c'è sempre la vita. Si lavora per vivere meglio, non si vive solo per lavorare: il suo è stato proprio un inno alla vita. Le aziende sono fatte di persone: è giusto che si debba prosperare in termini di successo, ma senza dimenticare che l'approccio umano è la chiave principale. La pubblicazione del mio libro è un omaggio alle donne e a lei, a ciò che Daniela ha rappresentato per me, a quello che insieme avremmo ancora potuto fare, a quello che oggi, vivendo nel suo ricordo, faremo senza esitare, con la speranza che ci accompagni e ci guidi nella realizzazione di cose belle, vivendo in lei e nei suoi sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo

(c) Casa Editrice Il Mattino Digital e Servizi | 1721628535 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Graduation Day» la carica dei 700 e il futuro che verrà

▶Piazza Roma, l'emozione dei laureati e il piano del Rettore: «Più servizi, vasta offerta formativa, internazionalizzazione»



Marianna D'Alessio

Archiviato il «Graduation Day» con cui, venerdì sera, l'Unisannio ha celebrato i 700 laureati dell'anno con un corteo togato e un evento in piazza Roma, il rettore Gerardo Canfora guarda al futuro dell'ateneo, puntando sull'internazionalizzazione e sul rafforzamento dell'offerta didattica. «L'ateneo sannita si proietta nel futuro con l'obiettivo di rendere sempre più completa l'esperienza universitaria - esordisce -. I 700 laureati di quest'anno rappresentano un patrimonio prezioso per il nostro territorio. Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto e stiamo lavorando per allargare l'offerta didattica, con l'aspettativa di aumentare ulteriormente il numero dei laureati l'anno prossimo». Uno degli aspetti su cui il management dell'ateneo ha investito per arricchire l'esperienza universitaria è il potenziamento del settore sportivo: «Abbiamo di recente completato e presentato il PalaUnisannio. A fine anno saremo nelle condizioni di aderire al Cus (Centro universitario sportivo) per rafforzare un altro capitolo dell'esperienza universitaria. Fare università non significa solo studiare: il tempo che gli studenti trascorrono all'Unisannio è un passaggio importante delle loro vite. La nostra idea è continuare a costruire un'università a misura di studente, un luogo scelto non solo per la qualità dell'insegnamento, elevatissima, ma anche per il valore aggiunto di studiare in un piccolo centro come Benevento che ha numerosi vantaggi». Molte le attività extracurriculari offerte negli scorsi mesi: «Abbiamo lavorato per offrire una stagione concertistica e corsi teatrali. Queste sono comunemente chiamate attività trasversali, comuni a più percorsi di studio. Stiamo studiando modalità per attrarre studenti internazionali. Abbiamo già collaborazioni in atto con varie università del Medio Oriente e in particolare dell'Uzbekistan, e abbiamo tanti studenti provenienti da diversi paesi, tra cui Turchia, Spagna e India» spiega Canfora. Un aspetto, quello dell'internazionalizzazione su cui già nelle prossime settimane sono previste novità: «Stiamo lavorando per rafforzare i nostri rapporti internazionali, come dimostra l'accordo appena chiuso con l'Università di Agadir in Marocco. Il nostro obiettivo è di attrarre ancora più studenti sul piano internazionale», così il rettore nel day after la grande festa d'ateneo.

Il «Graduation Day» ha animato i luoghi storici dell'università con la presenza di studenti e famiglie. A intervenire sul palco allestito a piazza Roma, Nikita Mostacciuolo, laureata triennale in Ingegneria elettronica per l'automazione e le telecomunicazioni, Samantha Mennito, laureata magistrale in Giurisprudenza e Maurizio Ambrosino, dottore di ricerca in scienze e tecnologie per l'ambiente e la salute. Nikita ha aperto i saluti conclusivi in piazza Roma: «Oggi celebriamo non solo la conclusione di un percorso intenso, ma anche la crescita personale e le esperienze condivise. Abbiamo superato sfide, creato ricordi e costruito solide basi per il futuro. Con coraggio e fiducia, affrontiamo nuove opportunità». «Studiare all'Unisannio - le ha fatto eco Samantha - è stato un investimento su noi stessi, permettendoci di crescere e confrontarci in un ambiente stimolante. Porteremo con noi le competenze acquisite e le esperienze vissute». Maurizio Ambrosino, dottore di ricerca, ha raccontato la sua esperienza in ateneo. Durante il dottorato, ha lavorato su un progetto innovativo per caratterizzare i suoli con tecniche di machine learning. Un progetto in linea con la «European Soil Strategy» dell'Ue che ha contribuito a creare un metodo avanzato per la caratterizzazione dei suoli e dei sedimenti fluviali, testato anche a Benevento. Il capoluogo – ha spiegato Ambrosino - sarà tra le prime città a ottenere un «passaporto del suolo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

L'obolo a Piantedosi «un grande campano e Telesino acquisito»

Gianluca Brignola

Alla carriera «di un grande campano e di un Telesino acquisito, per il suo l'affetto dimostrato da tempo. Ad un uomo delle istituzioni e dalle grandi competenze, figura di esempio per tutti noi, di grande valore umano». Queste le motivazioni dal sindaco di Telese Terme, Giovanni Caporaso nel consegnare l'obolo dell'antica Telesia al ministro Matteo Piantedosi; riconoscimento tributato a personalità che si sono particolarmente distinte.



Con lui anche il vescovo Giuseppe Mazzafaro e il presidente dell'Unione industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci. «Possiamo fare di Telese un vero e proprio modello - le parole di Piantedosi -. Una sperimentazione da portare avanti in altre realtà. Il vostro è un contesto che presenta sicuramente caratteristiche diverse e più favorevoli dal punto di vista della tenuta sociale, rispetto ad altre aree della Regione, che non vive le dinamiche di spopolamento delle aree interne. E la filiera istituzionale che ha saputo creare dei punti di riferimento aggiuntivi per i nostri ragazzi, ponendo al centro la cultura della legalità, dello sport, della vita. La questione sarà al centro di successive interlocuzioni tra Comune e Ministero, coinvolgendo anche la deputazione sannita in Parlamento, al fine di prevedere il sostegno economico, ma non solo, di progettualità a valere sul fondo di sicurezza urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Infermiere volontarie Croce Rossa, Maiello è la nuova ispettrice

La Croce Rossa Italiana, Comitato di Benevento, ha una nuova ispettrice del Corpo infermiere volontarie. Si tratta di Sorella Luigina Maiello, da ieri e per i prossimi quattro anni, ricoprirà il ruolo, appunto, di ispettrice dell'ispettorato infermiere volontarie di Benevento. La nomina è avvenuta a seguito delle dimissioni volontarie rimesse dalla ex ispettrice Aurora De Luca. Sorella Maiello, stimata insegnante di canto, già operatore in emergenza, operatore sociale, esecutore Blsd (manovre di primo soccorso con l'impiego di defibrillatore) sanitario, operatore in attività di prevenzione e promozione della salute e di stili di vita sani, ricoprirà la carica di ispettrice per i prossimi quattro anni.



«Ringrazio, unitamente al consiglio direttivo, sorella De Luca - dichiara Giovanni De Michele, presidente del Comitato Cri di Benevento- per l'ottimo lavoro svolto, per l'abnegazione con cui ha ricoperto il ruolo. Oggi registriamo il passaggio di testimone a Sorella Maiello, già vice ispettrice di Sorella De Luca. Auguriamo a Sorella Maiello un prospero avvenire e una crescita continua all'interno del Comitato Cri di Benevento. Ad maiora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 8,50
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 2	18.00-20.00-22.00	€ 8,50
Twisters	Sala 3	18.30-21.30	€ 8,50
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 4	19.00-21.30	€ 8,50
Cult Killer VM 14	Sala 5	18.30-21.30	€ 8,50
L'ultima vendetta	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 8,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Twisters	Sala 2	22.40	€ 8,50
Twisters	Sala 3	19.00-21.30	€ 8,50
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 3	21.30	€ 8,50
I miei vicini Yamada (Riedizione)	Sala 4	19.30	€ 8,50
Pane, amore e fantasia - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 4	21.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 6	18.10	€ 8,50
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 6	20.00	€ 8,50
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 6	21.40	€ 8,50
Twisters	Sala 7	18.15	€ 8,50
L'ultima vendetta	Sala 7	20.45-22.45	€ 8,50
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 8	19.00	€ 8,50
Glory Hole	Sala 8	20.50-22.45	€ 8,50
L'invenzione di noi due	Sala 9	18.40-20.45	€ 8,50
Cult Killer VM 14	Sala 9	22.45	€ 8,50

Avellino

Partenio

[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.15-20.00	
Brividi d'autore	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
Jazz Set	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala

[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Chiusura estiva

Mercogliano

Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Inside Out 2	Sala 1	17.10-19.35-22.00	
Glory Hole	Sala 2	17.00	€ 3,50
Twisters	Sala 2	19.15-22.00	
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 3	17.00-19.15	
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 3	21.30	
L'ultima vendetta	Sala 4	17.00-19.30-22.00	€ 3,50
L'invenzione di noi due	Sala 5	17.00-19.30	€ 3,50
Glory Hole	Sala 5	22.00	€ 3,50
I miei vicini Yamada (Riedizione)	Sala 6	17.10-19.35	
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 6	22.00	
Twisters	Sala 7	17.30-20.15	
Pane, amore e fantasia - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 8	17.10	€ 3,50
Era mio figlio	Sala 8	19.25-22.00	
Inside Out 2	Sala 9	18.20-20.45	
Era mio figlio	Sala 10 By 35 Mm		18.25
Twisters	Sala 10 By 35 Mm		21.00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Asea svuota il lago: al via le operazioni per dissetare il Sannio

(C) Ced Digital e Servizi - 172.16.254.13 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La manovra che si concluderà il 15 ottobre renderà possibili i lavori per potabilizzazione e distribuzione per uso irriguo



CAMPOLATTARO

Luella De Ciampis

È stato avviato lo svuotamento completo del lago di Campolattaro, propedeutico alla realizzazione del pozzo di connessione e di tutte le opere di derivazione necessarie alla potabilizzazione delle acque. Lo svuotamento dell'invaso, iniziato il 15 luglio, prevede una discesa di circa 20 cm giornalieri, programmata con la stessa velocità già adottata nell'ultima fase degli invasi sperimentali, che si è conclusa a settembre 2023. Con questa operazione si prevede di arrivare allo svuotamento totale entro il 15 ottobre.

Nel mese di febbraio, la Regione Campania aveva indetto una procedura di gara aperta per l'affidamento della verifica preventiva della progettazione esecutiva delle opere necessarie all'utilizzo idropotabile delle acque dell'invaso e al potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area beneventana. Un'opportunità per l'intero territorio provinciale, quella di rendere potabili le acque dell'invaso, accolta con favore dai sindaci dei Comuni sanniti, costretti a fare i conti con le gravissime carenze di acqua che, negli ultimi anni, hanno creato pesanti disagi ai residenti. Complici gli acquedotti datati, le reti di erogazione dell'acqua ridotte a colabrodo dal tempo, le temperature sempre più torride e la contestuale assenza di precipitazioni, le ultime estati della popolazione del Sannio sono state scandite da una gravissima carenza idrica che il megaprogetto della diga potrebbe in gran parte risolvere. Nel 2021, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti aveva firmato il decreto per lo stanziamento di 205 milioni di euro a valere sui fondi del Pnrr, da destinare al progetto della Regione Campania relativo alla diga di Campolattaro.

PER MASTROCINQUE «IL FLUSSO RILASCIATO DALLA DIGA SARÀ DI GRANDE AIUTO ALL'HABITAT FLUVIALE DURANTE LA SICCITÀ»

Poi nel 2022, la giunta regionale, completando la programmazione delle risorse finanziarie che coprono l'intero costo del progetto con la somma di 307 milioni, ha consentito di arrivare a un importo complessivo di 512 milioni. Il provvedimento ha reso possibile garantire la copertura dell'intera opera, inclusi gli interventi mirati a garantire l'attività di irrigazione delle colture, richiesta dalle associazioni di categoria.

Quindi, secondo i piani regionali, la copertura finanziaria integrale dell'intervento dovrebbe consentire di attuare, in tempi brevi, un'opera di valenza storica, che garantirà l'autonomia idrica della Campania per gli usi potabili e lo sviluppo in ambito agricolo con particolari benefici per l'area sannita. «Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, cui fa capo la direzione generale per le dighe e per le infrastrutture idriche – spiega Giovanni Mastrocinque, presidente Asea - ha espresso il nulla osta allo svuotamento dell'invaso con le modalità e le tempistiche indicate dalla nostra azienda speciale. L'attività di svuotamento, sotto la massima sorveglianza da parte degli uffici tecnici preposti, non comporterà alcun rischio per le aree a valle e per la città di Benevento, in quanto il flusso di acqua rilasciato dalla diga, sarà ben inferiore alla massima transitabilità in alveo. Al contrario, si riscontreranno benefici all'habitat fluviale a valle, visto il periodo di massima siccità che stiamo vivendo».

Nel 2019 la diga ha compiuto 50 anni dalla prima fase di progettazione e proprio in quell'anno arrivò la svolta per riavviare le aree interne, in seguito alla possibilità di presentare un progetto di potabilizzazione delle sue acque, strumento forte per un'inversione di marcia del territorio provinciale, afflitto da innumerevoli criticità, tra cui desertificazione e denatalità. Solo per la parte idropotabile del progetto fu stabilito che sarebbero stati necessari 300 milioni di euro, da destinare alla galleria di derivazione, al potabilizzatore e al grande acquedotto di 30 chilometri per il trasporto delle acque, cui si dovevano aggiungere altri fondi per le opere destinate all'uso irriguo e all'industrializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretto della Portella messo in sicurezza in Consiglio il chiarimento sulle spese

GUARDIA SANFRAMONDI

Gianluca Brignola



In vista dei riti settennali in onore dell'Assunta in programma dal 19 al 25 agosto sono stati ultimati nelle scorse ore i lavori di messa in sicurezza dello stretto della Portella, nel cuore del centro abitato. «Siamo pienamente soddisfatti dell'operazione che abbiamo portato a compimento non senza poche difficoltà - le parole del sindaco Raffaele Di Lonardo -. Con largo anticipo rispetto alla data prevista abbiamo riaperto al traffico la "stretoia della Portella" lungo la ex nazionale Sannitica, consentendo così il libero e sicuro transito veicolare. Un risultato reso possibile grazie all'impegno comune dei soggetti coinvolti a vario titolo. Tanto per guardare con ottimismo, fattività e compostezza al prossimo futuro della comunità guardiese attesa ad un appuntamento evidentemente molto sentito e atteso».

La predisposizione del cantiere, dallo scorso 8 luglio, aveva richiesto la chiusura al traffico della Provinciale, fatto salvo ovviamente l'attraversamento pedonale, con le conseguenti ed inevitabili criticità sulla viabilità urbana e non solo. Questione particolarmente calda, rimasta in piedi nel dibattito politico cittadino dalla data del crollo avvenuto il 19 dicembre del 2022. Da allora un botta e risposta e continuo tra maggioranza e opposizione andato avanti a più riprese sino all'ultimo consiglio comunale celebrato l'11 luglio con l'interrogazione presentata dal gruppo «Guardia sei tu». In quella sede l'opposizione ha chiesto lumi all'esecutivo sulla titolarità delle spese in capo all'amministrazione e dell'eventuale sussistenza dei presupposti per la somma urgenza e sul perché quella stessa procedura non sia stata attuata al momento della creazione del pericolo. «All'epoca - hanno spiegato i consiglieri di minoranza - sicuramente esistevano tutti i requisiti per ricorrervi e, cosa di non poco conto, crediamo sia giusto riferire alla comunità a chi toccherà pagare il conto per la realizzazione dei lavori».

La replica non si è fatta attendere. «L'ente ha eseguito i lavori - ha spiegato il sindaco - ma i costi saranno in capo ai privati. Sono stati utilizzati fondi recuperati diligentemente nell'ambito del bilancio comunale, senza ricevere, tra l'altro, alcun sostegno da parte delle istituzioni regionali e nazionali. L'ufficio tecnico comunale, recependo ed integrando le indicazioni fornite dai proprietari degli immobili oggetto di intervento, ha predisposto correttamente ogni misura tecnica diretta a garantire la riqualificazione urbana con l'abbattimento degli edifici pericolanti. Per i successivi sviluppi siamo aperti alla collaborazione e alle proposte che potranno arrivare da parte di tutti, senza alcuna preclusione. Nel caso di specie si è trattato di un grande lavoro di squadra che contiamo di poter continuare a mettere con decisione in vista dell'appuntamento di agosto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi cinghiali, Di Cerbo «invoca» i cacciatori

DUGENTA

Vincenzo De Rosa



La presenza massiccia di cinghiali nel territorio del Comune di Dugenta ed in particolare nelle zone di via Tore, via Fossi, via Cantalupi, via Germinesi, via Notarignazio, via Selvolella, via Terranzano, via Zia Rosa e via Cerze Maiorane è causa di danni ingenti alle colture agricole oltre che motivo di un diffuso allarme sociale. A denunciarlo è il primo cittadino del centro telesino Clemente Di Cerbo che per contrastare «l'incontrollato aumento quantitativo e distributivo del numero di cinghiali» si rivolge direttamente alla Regione Campania chiedendo l'impiego di cacciatori di selezione abilitati ed iscritti all'elenco nazionale dei bioregolatori e di altri sistemi di cattura come trappole e gabbie.

«L'incontrollato aumento quantitativo e distributivo del numero di cinghiali registrato negli ultimi anni sul territorio comunale - spiega Di Cerbo - attesta l'ormai improcrastinabile necessità di ricostruire i limiti di tollerabilità della loro presenza sul territorio comunale tali da ridurre i danni alle colture agricole, sempre più frequenti e ingenti, l'allarme sociale, l'impatto sulla biodiversità nonché i sinistri stradali causati e, soprattutto conservare la presenza della specie sul territorio in un rapporto di compatibilità con l'ambiente, a tutele della biodiversità e della sostenibilità dell'agricoltura». «Per questo motivo - aggiunge il sindaco di Dugenta -, ci siamo appellati a quanto previsto dal decreto della giunta regionale 84 dello scorso 22 febbraio chiedendo agli uffici regionali un intervento immediato. Sollecitiamo l'impiego di cacciatori di selezione abilitati e iscritti all'elenco nazionale dei bioregolatori, nonché l'utilizzo di trappole e gabbie di cattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pef e tariffe Tari, via libera grazie a assenti e astenuti

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris



Seduta da brividi ma la maggioranza si è «salvata» anche se ha rischiato di cadere sull'approvazione del Pef e delle tariffe Tari. In soccorso dell'amministrazione guidata dal sindaco Diego Cataffo le assenze nelle fila dei due gruppi di minoranza con il forfait di Alessandro De Pierro, Fiore Mammaro e Paola Genito. L'unico presente, che ha votato contro, è stato Stefano Zarro. A far sì che la maggioranza non subisse l'ennesimo «schiaffo» sono state le astensioni dei tre assessori Maria Grazia Micco, Donato Biele e Antonio Tornusciolo (vicesindaco) e quelle del capogruppo di maggioranza Giuseppe Petrella e degli altri due consiglieri della lista di Cataffo Marco Pastore e Giovanni Ponte. A votare a favore, oltre al sindaco Cataffo anche l'assessore Carmen D'Agostino e Gennaro Pontillo.

Invece è stato approvato, e questa volta all'unanimità, lo schema di convenzione da stipulare con il Comune di San Nicola Manfredi per la partecipazione in forma associata alla partecipazione all'avviso pubblico per la manifestazione di interesse relativo al completamento della strada che dovrà collegare le frazioni di Pagliara (San Nicola Manfredi) e Bagnara (Sant'Angelo a Cupolo). Un'opera fortemente voluta sia da Cataffo che dal suo collega di San Nicola Arturo Leone Vernillo.

Ora il sindaco avrà una decina di giorni per tentare di ricucire lo strappo all'interno della sua maggioranza che, è bene ricordarlo, nell'ultima tornata elettorale vinse proprio in extremis sulla lista capeggiata da Zarro, per una quarantina di voti, e sull'altra guidata dalla Genito. Infatti si dovrebbe tenere entro fine mese, si parla del 31 luglio, il consiglio comunale risolutivo, in un verso o in un altro, per l'amministrazione Cataffo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fdi scalda i motori per le amministrative

AIROLA



Il circolo cittadino di Fratelli d'Italia annuncia ufficialmente, e in grande anticipo, la discesa in campo alle prossime elezioni comunali di Airola. «Cambiare dovrà essere un imperativo categorico se si vuole invertire la rotta e provare a salvare Airola dal decadimento cui gli ultimi 15 anni di amministrazione l'hanno condannata», affermano i rappresentanti del circolo in una lunga lettera indirizzata agli elettori. «L'appuntamento che si profila all'orizzonte – continua FdI nel documento - rappresenta un momento cruciale per il nostro paese. Le prossime elezioni comunali segneranno un'occasione storica, un momento irripetibile, un'opportunità che Airola non potrà permettersi di perdere. Da una parte ci sarà la speranza della luce, dall'altra la certezza del buio. Da una parte, la possibilità di eleggere una nuova amministrazione, giovane e propositiva, che lavori con serietà, trasparenza e dedizione, restituendo ad Airola serenità e vivibilità; dall'altra, la certezza di ulteriori anni di degrado e rovina se permetteremo a chi ha già fallito di continuare a governare».

I «tesserati, simpatizzanti ed amici di Fratelli d'Italia» spiegano dunque di voler partecipare da protagonisti «al processo democratico ed elettorale del 2026/27.Il nostro gruppo ha uomini e donne pronti a impegnarsi, profili validi, ma soprattutto idee concrete. Saremo protagonisti nel costruire l'alternativa insieme a tutti quelli che, senza tatticismi e infingimenti, dimostreranno e dichiareranno alla cittadinanza di volere il cambiamento e di essere alternativi a questa amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1721628626 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pil, arriva il segno meno: un 2024 da dimenticare

▶Per l'Ufficio statistica della Cgia Mestre la ricchezza prodotta diminuirà dello 0,1%

▶Sannio al 99° posto in Italia malgrado il recupero veloce rispetto al pre-Covid

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Economia sannita ferma al palo nel 2024. È questa la previsione elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Prometeia. Sono appena 9 su 107 le province italiane destinata ad una decrescita anziché ad una cresciuta del valore aggiunto, cioè di quella variabile che misura il Pil di un territorio a livello provinciale. Fra queste c'è purtroppo Benevento: la stima è -0,1%, e la posizione assoluta è la 99. Le situazioni più difficili dovrebbero interessare Crotone e Isernia, entrambe con -0,13%, Ragusa con il -0,14% e Vibo Valentia, maglia nera nazionale con -0,23%. Quelle in terreno negativo sono peraltro tutte realtà del Centro sud: Frosinone, Teramo, Enna, Lecce, Crotone, Isernia, Ragusa e Vibo Valentia. All'opposto, le province destinate a trainare l'economia nazionale sono al Nord: la top ten vede infatti nell'ordine Milano, Pavia (uniche province sopra l'1%), Vicenza, Bologna, Modena, Pordenone, Firenze, Gorizia, Arezzo e Belluno.

Insomma, le prospettive di maggiore sviluppo sono tutte nelle regioni settentrionali. Per trovare una provincia del Mezzogiorno bisogna scendere fino alla casella 27, occupata da Taranto (crescita prevista 0,57%, esattamente la media nazionale) mentre la prima delle province campane è Salerno, che si piazza al posto 32 con +0,55%. Napoli occupa la posizione 49 (+0,45%), Caserta la 62 (+0,36%) e Avellino la 81 (+0,18%). Numeri bassi: d'altro canto, come ha avuto modo di segnalare nelle settimane scorse la Banca d'Italia, nel 2024 la crescita nazionale sarà molto contenuta e in massima parte sostenuta dal buon andamento dei servizi (in particolare dal turismo) e delle esportazioni. L'industria in senso stretto, invece, è destinata a subire un deciso ridimensionamento: in particolare nei settori della moda (tessile, abbigliamento, calzature e accessori), dell'automotive e del metallurgico (produzioni siderurgiche, di semilavorati e di preziosi). Anche gli investimenti non dovrebbero subire particolari incrementi, mentre i consumi delle famiglie sono destinati a salire nella seconda parte dell'anno, dopo la flessione registrata tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024.

IN CAMPANIA FANNO TUTTI MEGLIO: AVELLINO È COLLOCATA ALL'81° GRADINO, NAPOLI AL 49°, CASERTA AL 62° E SALERNO AL 32°

IL RAFFRONTO

Gli artigiani veneti hanno inoltre messo a confronto il valore aggiunto previsto nel 2024 con quello del 2019 (anno pre Covid). Ed in questo caso i numeri di Benevento sono più confortanti: recuperati, raggiunti e superati i numeri prepandemia, e in una percentuale di crescita (5,2%) che è migliore della media nazionale (4,3%) consentendo di raggiungere la casella 41 in Italia e la 11 nel Mezzogiorno. In Campania fanno meglio Caserta (5,8%) e Salerno (5,4%) mentre sono più indietro Napoli (2,8%) e Avellino (2,4%). In termini assoluti la variazione più alta è quella della provincia di Rieti (14,3%). Seguono Siracusa con il 12,9%, Taranto con il 12,6% e Modena con l'11,6%. Sono una dozzina, invece, le province che nell'arco temporale analizzato dalla Cgia di Mestre non hanno ancora recuperato il livello che di 5 anni fa. Le situazioni più critiche riguardano Fermo, L'Aquila (ambedue con una variazione del valore aggiunto del -2%), Sondrio con il -3,2% e Firenze con il -3,6%.

LE REGIONI

A livello regionale le previsioni di crescita elaborate dall'Ufficio studi della Cgia su dati Prometeia dicono che in Lombardia la stima di crescita per l'anno in corso dovrebbe essere dello 0,95%, in Emilia Romagna dello 0,86% e in Veneto dello 0,80% per cento. Queste tre regioni producono il 41% del Pil nazionale, il 53% delle esportazioni italiane e vi risiedono oltre 19 milioni di persone, un terzo dell'intera popolazione presente nel nostro Paese.

È evidente come sia qui il motore della crescita. Le realtà geografiche del Mezzogiorno segneranno invece una variazione di crescita, sebbene sempre anticipata dal segno più, ma di modesta entità. In prima fila c'è la Campania che dovrebbe aumentare il proprio Pil reale dello 0,57%, mentre le previsioni per la Sardegna dicono 0,49%, per la Sicilia 0,46%, per la Basilicata 0,37%, per la Puglia 0,36%, per Abruzzo e Calabria 0,23% per il Molise 0,22% . «È vero che le distanze tra le regioni sono millimetriche – spiegano gli esperti della Cgia di Mestre - tuttavia la spaccatura tra Nord e Sud, anche in termini di aumento del Pil reale per l'anno in corso, è molto evidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME Con Pil fermo per l'anno in corso e prezzi alti a Benevento e nel Sannio si profila il rischio stagflazione



Incendio nel palazzo: solo danni, nessun ferito



LA PAURA

Antonio Martone

Momenti di paura e traffico bloccato al corso Vittorio Emanuele per un incendio divampato in un appartamento del palazzo Incis ubicato a ridosso dell'incrocio tra ponte Vanvitelli e via del Pomerio. Sul posto chiamati da alcuni inquilini che avevano notato il fumo fuoriuscire da due finestre sono intervenuti prontamente con due squadre i vigili del fuoco con autobotte e l'ausilio di un'autoscala. Grazie a questa i caschi rossi hanno raggiunto il quinto e ultimo piano dell'immobile i cui inquilini in quel momento erano fuori, pertanto per poter entrare i vigili sono stati costretti a rompere le persiane di una finestra. Per poter effettuare l'operazione di spegnimento e tutte quelle complementari, è stato necessario bloccare la circolazione delle auto, pertanto si sono create delle code mentre un folto pubblico di curiosi assisteva a distanza alle operazioni. A supportare l'intervento sul posto sono arrivate anche pattuglie della polizia municipale e dei carabinieri. L'incendio è stato domato ed ha interessato esclusivamente il bagno dell'appartamento. Successivamente gli uomini del comando provinciale dei vigili del fuoco hanno potuto appurare che a provocare le fiamme era stato un asciugacapelli che sarebbe stato lasciato acceso inavvertitamente considerato che nel corso della serata c'erano stati frequenti black out dell'erogazione di energia elettrica in quella zona. L'apparecchio lasciato a lungo in funzione, di conseguenza si è surriscaldato e si è incendiato. Non sono mancati momenti di tensione e preoccupazione da parte di chi vive negli altri appartamenti del palazzo: in tanti per precauzione si sono riversati per strada fino al cessato allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Pasquale Lampugnale**

«Infrastrutture, fisco amico, macroaree: così le zone interne possono svoltare»

Marianna D'Alessio

Fiscalità di vantaggio, marketing territoriale e sviluppo della macro area Irpinia-Sannio: la proposta per una prospettiva di crescita regionale secondo Pasquale Lampugnale, vice presidente nazionale di Confindustria Piccola Industria. Che si sofferma sul futuro delle piccole e medie imprese nelle aree interne, minacciate dallo spopolamento, oltre che dalla carenza di infrastrutture e servizi. Intanto il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che doveva recuperare il gap tra le aree vulnerabili del Paese e quelle a maggiore sviluppo sta per concludersi ma il Sannio, in termini di infrastrutture e servizi, è ancora distante non solo dagli standard europei ma anche da quelli dei centri più sviluppati in Italia. E lo spopolamento è un problema reale, con giovani che continuamente lasciano il territorio.

Per le piccole industrie c'è davvero un futuro in queste aree?



IL LEADER DI CONFINDUSTRIA PICCOLA INDUSTRIA GUARDA CON FAVORE ALLE SINERGIE CON LA VICINA IRPINIA

«Lo spopolamento è un tema cruciale, particolarmente nel sud Italia, e rappresenta solo la punta dell'iceberg. Fortunatamente, ci sono segnali positivi, come il ritorno di alcuni giovani, ma il problema è di carattere nazionale e richiede interventi a lungo termine. Investimenti in infrastrutture, come l'alta velocità che è in atto, possono portare significativi miglioramenti. Quando saranno completate, gli effetti saranno tangibili. Ci tengo a sottolineare che le piccole e medie imprese, negli ultimi dieci anni, hanno ridotto significativamente i divari rispetto al passato, migliorando l'accesso al credito bancario e colmando alcuni gap storici. Per fare un salto di qualità, è necessaria una politica che supporti le infrastrutture e che promuova lo sviluppo delle filiere industriali».

Quali misure andrebbero adottate?

«È fondamentale incentivare il sud con nuove misure strutturali. I fondi per lo sviluppo e la coesione hanno visto una percentuale di utilizzo ancora troppo bassa. Abbiamo bisogno di strumenti che rendano effettiva la spesa e di una decontribuzione che si estenda oltre il termine previsto. La politica deve garantire incentivi stabili e costanti e promuovere lo sviluppo del territorio focalizzandoci su asset chiave come il turismo e le energie rinnovabili. È importante che i benefici di questi investimenti ricadano concretamente sui territori, come con la riduzione dei costi energetici. Inoltre, è necessario migliorare le infrastrutture digitali, come la banda larga».

Qual è la vostra visione per una strategia di sviluppo regionale più efficace?

«Occorre un'operazione di marketing territoriale per cambiare la narrazione riguardo a queste aree, enfatizzando aspetti positivi come la sicurezza e la qualità della vita. È fondamentale sviluppare filiere industriali e promuovere il policentrismo per migliorare la produttività. Le politiche devono concentrarsi sulla creazione di condizioni strutturali favorevoli e sulla riduzione della burocrazia. Un altro asset strategico può essere lo sviluppo della macro area Irpinia-Sannio, sviluppando un progetto comune per l'attrazione e lo sviluppo di queste zone. Dobbiamo mettere insieme fattori comuni, sfruttando la vicinanza delle due province e sviluppando le aree logistiche. Questo approccio integrato può portare benefici significativi e creare un contesto più favorevole per la crescita industriale e territoriale».

Cosa pensa dell'autonomia differenziata e della distribuzione dei fondi al sud?

«L'autonomia differenziata è un tema divisivo. La frammentazione della programmazione industriale potrebbe indebolire le aree più vulnerabili. È essenziale mantenere alcune materie a livello nazionale per evitare una frammentazione eccessiva».

Qual è il ruolo delle istituzioni e dei parlamentari locali in questo contesto?

«Le istituzioni e i parlamentari dei nostri territori devono giocare una funzione attiva nella riscrittura della strategia per le aree interne che è prevista a breve. È necessario avere una visione più ampia e un'azione congiunta per garantire che i nostri territori ricevano il supporto necessario per uno sviluppo equo e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1721628728 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Pil, arriva il segno meno: un 2024 da dimenticare

▶Per l'Ufficio statistica della Cgia Mestre la ricchezza prodotta diminuirà dello 0,1%

▶Sannio al 99° posto in Italia malgrado il recupero veloce rispetto al pre-Covid

Economia sannita ferma al palo nel 2024. È questa la previsione elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Prometeia. Sono appena 9 su 107 le province italiane destinata ad una decrescita anziché ad una cresciuta del valore aggiunto, cioè di quella variabile che misura il Pil di un territorio a livello provinciale. Fra queste c'è purtroppo Benevento: la stima è -0,1%, e la posizione assoluta è la 99. Le situazioni più difficili dovrebbero interessare Crotone e Isernia, entrambe con -0,13%, Ragusa con il -0,14% e Vibo Valentia, maglia nera nazionale con -0,23%. Quelle in terreno negativo sono peraltro tutte realtà del Centro sud: Frosinone, Teramo, Enna, Lecce, Crotone, Isernia, Ragusa e Vibo Valentia. All'opposto, le province destinate a trainare l'economia nazionale sono al Nord: la top ten vede infatti nell'ordine Milano, Pavia (uniche province sopra l'1%), Vicenza, Bologna, Modena, Pordenone, Firenze, Gorizia, Arezzo e Belluno.

Insomma, le prospettive di maggiore sviluppo sono tutte nelle regioni settentrionali. Per trovare una provincia del Mezzogiorno bisogna scendere fino alla casella 27, occupata da Taranto (crescita prevista 0,57%, esattamente la media nazionale) mentre la prima delle province campane è Salerno, che si piazza al posto 32 con +0,55%. Napoli occupa la posizione 49 (+0,45%), Caserta la 62 (+0,36%) e Avellino la 81 (+0,18%). Numeri bassi: d'altro canto, come ha avuto modo di segnalare nelle settimane scorse la Banca d'Italia, nel 2024 la crescita nazionale sarà molto contenuta e in massima parte sostenuta dal buon andamento dei servizi (in particolare dal turismo) e delle esportazioni. L'industria in senso stretto, invece, è destinata a subire un deciso ridimensionamento: in particolare nei settori della moda (tessile, abbigliamento, calzature e accessori), dell'automotive e del metallurgico (produzioni siderurgiche, di semilavorati e di preziosi). Anche gli investimenti non dovrebbero subire particolari incrementi, mentre i consumi delle famiglie sono destinati a salire nella seconda parte dell'anno, dopo la flessione registrata tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024.

IN CAMPANIA FANNO TUTTI MEGLIO: AVELLINO È COLLOCATA ALL'81° GRADINO, NAPOLI AL 49°, CASERTA AL 62° E SALERNO AL 32°

IL RAFFRONTO

Gli artigiani veneti hanno inoltre messo a confronto il valore aggiunto previsto nel 2024 con quello del 2019 (anno pre Covid). Ed in questo caso i numeri di Benevento sono più confortanti: recuperati, raggiunti e superati i numeri prepandemia, e in una percentuale di crescita (5,2%) che è migliore della media nazionale (4,3%) consentendo di raggiungere la casella 41 in Italia e la 11 nel Mezzogiorno. In Campania fanno meglio Caserta (5,8%) e Salerno (5,4%) mentre sono più indietro Napoli (2,8%) e Avellino (2,4%). In termini assoluti la variazione più alta è quella della provincia di Rieti (14,3%). Seguono Siracusa con il 12,9%, Taranto con il 12,6% e Modena con l'11,6%. Sono una dozzina, invece, le province che nell'arco temporale analizzato dalla Cgia di Mestre non hanno ancora recuperato il livello che di 5 anni fa. Le situazioni più critiche riguardano Fermo, L'Aquila (ambedue con una variazione del valore aggiunto del -2%), Sondrio con il -3,2% e Firenze con il -3,6%.

LE REGIONI

A livello regionale le previsioni di crescita elaborate dall'Ufficio studi della Cgia su dati Prometeia dicono che in Lombardia la stima di crescita per l'anno in corso dovrebbe essere dello 0,95%, in Emilia Romagna dello 0,86% e in Veneto dello 0,80% per cento. Queste tre regioni producono il 41% del Pil nazionale, il 53% delle esportazioni italiane e vi risiedono oltre 19 milioni di persone, un terzo dell'intera popolazione presente nel nostro Paese.

È evidente come sia qui il motore della crescita. Le realtà geografiche del Mezzogiorno segneranno invece una variazione di crescita, sebbene sempre anticipata dal segno più, ma di modesta entità. In prima fila c'è la Campania che dovrebbe aumentare il proprio Pil reale dello 0,57%, mentre le previsioni per la Sardegna dicono 0,49%, per la Sicilia 0,46%, per la Basilicata 0,37%, per la Puglia 0,36%, per Abruzzo e Calabria 0,23% per il Molise 0,22% . «È vero che le distanze tra le regioni sono millimetriche – spiegano gli esperti della Cgia di Mestre - tuttavia la spaccatura tra Nord e Sud, anche in termini di aumento del Pil reale per l'anno in corso, è molto evidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME Con Pil fermo per l'anno in corso e prezzi alti a Benevento e nel Sannio si profila il rischio stagflazione



Incendio nel palazzo: solo danni, nessun ferito



LA PAURA

Antonio Martone

Momenti di paura e traffico bloccato al corso Vittorio Emanuele per un incendio divampato in un appartamento del palazzo Incis ubicato a ridosso dell'incrocio tra ponte Vanvitelli e via del Pomerio. Sul posto chiamati da alcuni inquilini che avevano notato il fumo fuoriuscire da due finestre sono intervenuti prontamente con due squadre i vigili del fuoco con autobotte e l'ausilio di un'autoscala. Grazie a questa i caschi rossi hanno raggiunto il quinto e ultimo piano dell'immobile i cui inquilini in quel momento erano fuori, pertanto per poter entrare i vigili sono stati costretti a rompere le persiane di una finestra. Per poter effettuare l'operazione di spegnimento e tutte quelle complementari, è stato necessario bloccare la circolazione delle auto, pertanto si sono create delle code mentre un folto pubblico di curiosi assisteva a distanza alle operazioni. A supportare l'intervento sul posto sono arrivate anche pattuglie della polizia municipale e dei carabinieri. L'incendio è stato domato ed ha interessato esclusivamente il bagno dell'appartamento. Successivamente gli uomini del comando provinciale dei vigili del fuoco hanno potuto appurare che a provocare le fiamme era stato un asciugacapelli che sarebbe stato lasciato acceso inavvertitamente considerato che nel corso della serata c'erano stati frequenti black out dell'erogazione di energia elettrica in quella zona. L'apparecchio lasciato a lungo in funzione, di conseguenza si è surriscaldato e si è incendiato. Non sono mancati momenti di tensione e preoccupazione da parte di chi vive negli altri appartamenti del palazzo: in tanti per precauzione si sono riversati per strada fino al cessato allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Pasquale Lampugnale**

«Infrastrutture, fisco amico, macroaree: così le zone interne possono svoltare»

Marianna D'Alessio

Fiscalità di vantaggio, marketing territoriale e sviluppo della macro area Irpinia-Sannio: la proposta per una prospettiva di crescita regionale secondo Pasquale Lampugnale, vice presidente nazionale di Confindustria Piccola Industria. Che si sofferma sul futuro delle piccole e medie imprese nelle aree interne, minacciate dallo spopolamento, oltre che dalla carenza di infrastrutture e servizi. Intanto il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che doveva recuperare il gap tra le aree vulnerabili del Paese e quelle a maggiore sviluppo sta per concludersi ma il Sannio, in termini di infrastrutture e servizi, è ancora distante non solo dagli standard europei ma anche da quelli dei centri più sviluppati in Italia. E lo spopolamento è un problema reale, con giovani che continuamente lasciano il territorio.

Per le piccole industrie c'è davvero un futuro in queste aree?



IL LEADER DI CONFINDUSTRIA PICCOLA INDUSTRIA GUARDA CON FAVORE ALLE SINERGIE CON LA VICINA IRPINIA

«Lo spopolamento è un tema cruciale, particolarmente nel sud Italia, e rappresenta solo la punta dell'iceberg. Fortunatamente, ci sono segnali positivi, come il ritorno di alcuni giovani, ma il problema è di carattere nazionale e richiede interventi a lungo termine. Investimenti in infrastrutture, come l'alta velocità che è in atto, possono portare significativi miglioramenti. Quando saranno completate, gli effetti saranno tangibili. Ci tengo a sottolineare che le piccole e medie imprese, negli ultimi dieci anni, hanno ridotto significativamente i divari rispetto al passato, migliorando l'accesso al credito bancario e colmando alcuni gap storici. Per fare un salto di qualità, è necessaria una politica che supporti le infrastrutture e che promuova lo sviluppo delle filiere industriali».

Quali misure andrebbero adottate?

«È fondamentale incentivare il sud con nuove misure strutturali. I fondi per lo sviluppo e la coesione hanno visto una percentuale di utilizzo ancora troppo bassa. Abbiamo bisogno di strumenti che rendano effettiva la spesa e di una decontribuzione che si estenda oltre il termine previsto. La politica deve garantire incentivi stabili e costanti e promuovere lo sviluppo del territorio focalizzandoci su asset chiave come il turismo e le energie rinnovabili. È importante che i benefici di questi investimenti ricadano concretamente sui territori, come con la riduzione dei costi energetici. Inoltre, è necessario migliorare le infrastrutture digitali, come la banda larga».

Qual è la vostra visione per una strategia di sviluppo regionale più efficace?

«Occorre un'operazione di marketing territoriale per cambiare la narrazione riguardo a queste aree, enfatizzando aspetti positivi come la sicurezza e la qualità della vita. È fondamentale sviluppare filiere industriali e promuovere il policentrismo per migliorare la produttività. Le politiche devono concentrarsi sulla creazione di condizioni strutturali favorevoli e sulla riduzione della burocrazia. Un altro asset strategico può essere lo sviluppo della macro area Irpinia-Sannio, sviluppando un progetto comune per l'attrazione e lo sviluppo di queste zone. Dobbiamo mettere insieme fattori comuni, sfruttando la vicinanza delle due province e sviluppando le aree logistiche. Questo approccio integrato può portare benefici significativi e creare un contesto più favorevole per la crescita industriale e territoriale».

Cosa pensa dell'autonomia differenziata e della distribuzione dei fondi al sud?

«L'autonomia differenziata è un tema divisivo. La frammentazione della programmazione industriale potrebbe indebolire le aree più vulnerabili. È essenziale mantenere alcune materie a livello nazionale per evitare una frammentazione eccessiva».

Qual è il ruolo delle istituzioni e dei parlamentari locali in questo contesto?

«Le istituzioni e i parlamentari dei nostri territori devono giocare una funzione attiva nella riscrittura della strategia per le aree interne che è prevista a breve. È necessario avere una visione più ampia e un'azione congiunta per garantire che i nostri territori ricevano il supporto necessario per uno sviluppo equo e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

Copia digitale. Servizio riservato ad uso esclusivo del cliente. Sfoglia ilmattino.it

Speciale Università Percorsi formativi 2024

Università del Sannio: a Benevento la casa dei saperi è officina di futuro

Il campus urbano, moderno e green offre a chi studia luoghi belli e confortevoli e corsi all'avanguardia

In Campania c'è un'università all'avanguardia insediata nel cuore antico di Benevento. L'Università del Sannio è un Ateneo di frontiera capace di anticipare le esigenze e le sfide del futuro. La sua missione non si limita solo alla trasmissione di conoscenze, ma si estende alla formazione di individui consapevoli e capaci di affrontare i complessi scenari globali. I laureati e le laureate UNISANNIO si fanno notare. Come nel recente caso di Emanuele Aucone che costruisce droni per raccogliere dna animale sui rami degli alberi e monitorare la biodiversità nelle foreste, selezionato tra gli Under 30 Europe di Forbes. C'è anche Elisa Costante, insignita del premio Cybersecurity Woman of the Year, che oggi dirige il centro di ricerca di una prestigiosa azienda statunitense. Due esempi tra tanti di ragazzi e ragazze che hanno colto le opportunità offerte da un ateneo a misura di studente, come conferma Almalaurea attraverso i sondaggi sul grado di soddisfazione, che premiano ogni anno i vantaggi di un ambiente aperto e flessibile.

«Ci piace definire il nostro ateneo casa dei saperi e officina di futuro - spiega il rettore Gerardo Canfora -, in quanto contribuiamo al progresso sociale, economico e culturale del territorio e siamo strumento di formazione e promozione della persona, luogo di sviluppo della ricerca e della conoscenza, polo di innovazione di metodologie e tecniche. Inoltre – continua il prof. Canfora - l'insediamento delle strutture universitarie secondo logiche di forte integrazione con il territorio è un requisito fondamentale per la creazione di quel sistema università/città che riassume la migliore tradizione universitaria italiana».



IL RETTORE GERARDO CANFORA

Le strutture universitarie riqualificate dal punto di vista architettonico ed energetico sono perfettamente integrate nel centro storico della città di Benevento. Da settembre sarà a disposizione della comunità accademica una moderna palestra insieme a nuovi luoghi di socializzazione vicini alle aule e ai laboratori. Mentre a maggio è stato inaugurato LInC, un laboratorio di ricerca sperimentale e didattica avanzata nell'area dell'Ingegneria civile dotato di macchinari che permettono l'esecuzione di prove sperimentali, tra cui la caratterizzazione meccanica dei materiali da costruzione, l'ingegneria sismica e le costruzioni idrauliche, anche a servizio delle imprese del territorio.





L'OFFERTA FORMATIVA

Ingegneria, economia, giurisprudenza, amministrazione digitale, statistica, geologia, biologia, biotecnologie, scienze naturali geologiche e ambientali, scienze motorie sono gli ambiti disciplinari da cui prendono forma i corsi di studio dei tre dipartimenti.

Presso il Dipartimento di Diritto Economia Management e Metodi quantitativi è attivo un percorso formativo che consente di conseguire in 6 anni, la doppia laurea magistrale in Giurisprudenza e in Economia e Management. Grande attenzione al management aziendale, ai servizi bancari e turistici, all'amministrazione pubblica nell'offerta dell'area economica, che include i corsi di laurea triennale in Economia Aziendale ed Economia bancaria e finanziaria, dove è forte il connubio tra la formazione in aula e il tirocinio presso le aziende.

Si occupa soprattutto di calcoli per conto di assicurazioni ed enti pubblici previdenziali la figura dell'attuario, verso la cui formazione sono orientati il corso di laurea triennale e il corso di laurea magistrale in Scienze Statistiche e Attuariali. In tutta Italia solo in sei università è possibile studiare queste discipline, con capacità occupazionali elevatissime. Inoltre, il corso triennale in Scienze dell'amministrazione digitale, con attività formative svolte interamente a distanza, si rivolge in particolare alla formazione dei dipendenti della PA.

Dal costante contatto dell'ateneo con il mondo produttivo scaturiscono i corsi di laurea del Dipartimento di Ingegneria, selezionato dal Ministero fra i 180 Dipartimenti di Eccellenza. Qui si può studiare Ingegneria civile, Ingegneria elettronica e biomedica, Ingegneria energetica, Ingegneria informatica. Questi percorsi triennali trovano continuità nei corrispondenti corsi di laurea magistrale attivi a Benevento. C'è anche un corso di laurea magistrale, tenuto interamente in inglese, in Electronics Engineering for Automation and Sensing.

Un corpo docente giovane e una spiccata connotazione internazionale caratterizzano il Dipartimento di Scienze e Tecnologie. Biotecnologie, Scienze biologiche e Scienze naturali geologiche e ambientali sono i corsi di laurea triennali, tutti a libero accesso. Da quest'anno è attivo il corso triennale in Scienze motorie per lo sport e la salute. Proseguendo gli studi dopo la triennale, gli studenti possono scegliere, per la laurea magistrale, i corsi di Biologia, Biotecnologie genetiche e molecolari, Scienze della Natura e Geotecnologie per le Risorse, l'Ambiente e i Rischi.

Chi sceglie di studiare a Benevento deve svolgere una prova d'ingresso non selettiva, denominata TOLC. Il test, a cui ci si può prenotare da subito, serve a valutare la preparazione generale delle matricole prima di formalizzare l'iscrizione. Le immatricolazioni si apriranno il 18 luglio. Tutte le info su www.unisannio.it.



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8A06D338510E6CEA

Primo Piano
Imposte e contribuenti



Decreto verso il Cdm dopo l'ok delle Camere

Dopo il parere favorevole, ma condizionato, espresso il 10 luglio dalla commissione Finanze del Senato *(nella foto, Palazzo Madama)*, una settimana dopo – il 17 – è arrivato quello dell'omologa commissione della Camera. Per il decreto correttivo delle norme in tema di accertamento, ora manca solo l'ultimo passaggio: il via libera definitivo in Consiglio dei ministri. Non c'è ancora una data in calendario, ma l'approvazione arriverà prima della pausa estiva. Oggi, invece, è atteso in Cdm il primo via libera ai Testi unici su sanzioni, contenzioso e tributi erariali minori.

Patto con il Fisco, slalom tra le cause di decadenza per 4,6 milioni di imprese

Concordato. A scoraggiare l'adesione potrebbero essere gli ostacoli legati alla mancata presentazione di una dichiarazione, a condanne e ad accertamenti

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

C'è un vero e proprio dedalo di situazioni di esclusione e di decadenza dal concordato preventivo, il "patto" con il Fisco. Che, anche per una scrittura incerta delle varie disposizioni, rischia di scoraggiare l'adesione da parte dei 4,6 milioni di potenziali interessati: 2,7 milioni di contribuenti che compilano gli Isa e 1,9 milioni di titolari di partita Iva in regime forfettario. È un dato di fatto che il concordato – per come è ideato ora – non convince, tant'è che sono allo studio varie modifiche per renderlo più "appetibile". In questo lavoro di restyling andrebbero, però, prese in considerazione anche le ipotesi di esclusione e di decadenza.

Partiamo dalle cause di esclusione attualmente previste (per la condizione preliminare di non avere debiti pari o superiori a 5mila euro si veda l'altro articolo).

Viene innanzitutto stabilito che «la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi in relazione ad almeno uno dei tre periodi d'imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato» impedisce l'accesso all'istituto. Qui manca – si ritiene – il riferimento alla dichiarazione Irap. Inoltre, riferirsi «ad almeno uno» dei tre periodi d'imposta precedenti è pleonastico (basterebbe dire: «in uno dei tre periodi»).

Ma è senz'altro in relazione alla "condanna" per uno dei reati previsti dal decreto legislativo 74/2000, per false comunicazioni sociali e per quelli in materia di riciclaggio e autoriciclaggio (si veda l'articolo 11, lettera b, del Dlgs 13/2024) che si hanno le maggiori perplessità. La norma non specifica quando deve intervenire la condanna, ma solo che i reati devono risultare commessi negli ultimi tre periodi d'imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato. Nemmeno il medesimo riferimento tra le cause di decadenza (si veda oltre) aiuta, così il rischio è che una condanna arrivata, ad esempio, dopo dieci anni, causi la decadenza ex post dal concordato (o faccia venir meno l'istituto).

Tra le cause di decadenza, senz'altro rilevante è il fatto che la semplice notifica di un accertamento di qualsiasi tipo (quindi sia analitico, analitico-induttivo e induttivo "puro"), quando di ammontare superiore al 30% dei ricavi dichiarati, fa venir meno gli effetti del concordato. Sul punto, per venire incontro ai dubbi sollevati, dovrebbe arrivare l'eliminazione o il ridimensionamento della possibilità che la notifica di accertamenti analitici-induttivi (quelli più frequenti) possa far decadere dall'istituto.

Occorre però vagliare attentamente anche le altre ipotesi. Preoccupa in particolar modo la previsione della lettera b) dell'articolo 22 del Dlgs 13/2024. Viene stabilito che il concordato "salta" se viene presentata una dichiarazione integrativa che determina «una quantificazione diversa dei redditi o del valore della produzione netta rispetto a quelli in base ai quali è avvenuta l'accettazione della proposta di concordato». Tradotto: se viene presentata una dichiarazione integrativa – sia a sfavore (quindi anche da ravvedimento) che a favore – in relazione a uno dei periodi precedenti a quelli del concordato, quest'ultimo viene meno. Il fatto è che non viene prevista alcuna "franchigia", nemmeno minima, e, soprattutto, non si capisce quali siano le annualità precedenti per le quali non si può effettuare alcuna integrazione, pena l'uscita dal concordato. Tre anni, considerato che tra gli elementi della proposta di concordato, viene considerata la redditività del contribuente degli ultimi tre periodi? Oppure fino anche a otto, visto che ai fini della valutazione dell'affidabilità il software arriva a considerare otto delle ultime annualità disponibili?

Altrettanto misteriosa la previsione secondo la quale «ricorre una delle ipotesi di cui all'articolo 11 ovvero vengono meno i requisiti di cui all'articolo 10, comma 2». Le ipotesi di cui all'articolo 11 sono quelle relative alle esclusioni. Ma è impossibile che ricorrano ex post le violazioni di omessa dichiarazione, quando queste sono riferite ai tre periodi precedenti a quelli del concordato, così come altrettanto aleatoria è la previsione riferita alla condanna per i reati in precedenza citati. Entro quando – resta il problema – deve intervenire la condanna?

Ulteriori perplessità in relazione al "venir meno" dei requisiti di non avere debiti tributari e/o previdenziali superiori a 5mila euro, posta la problematicità di tali requisiti.

Non chiaro è pure il fatto di non aver versato le somme dovute in relazione al concordato «a seguito delle attività di cui all'articolo 12, comma 2». Si tratta dell'attività di liquidazione delle dichiarazioni ex articolo 36-bis del Dpr 600/1973. Però il successivo comma 3 dell'articolo 22 prevede la possibilità del ravvedimento, prima, tuttavia, di qualsivoglia intervento dell'Agenzia. Così che non si comprende il riferimento all'articolo 36-bis citato.

Insomma, i punti da chiarire per incentivare l'adesione sono molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti fiscali e contributivi con trattamenti differenziati

L'altro limite

Per i tributi scatta lo stop a 5mila euro. Sul fronte previdenziale nessuna soglia

Tra le condizioni di ammissione al concordato, poi ripresa come causa di decadenza dallo stesso, vi è l'assenza di debiti tributari almeno pari a 5mila euro o di debiti per contributi previdenziali (articolo 10, Dlgs 13/2024).

Nonostante l'estrema rilevanza della clausola, la scrittura legislativa meriterebbe una revisione. I problemi iniziano già con l'individuazione dei periodi di riferimento della debitoria. Testualmente, la norma richiama «il periodo d'imposta precedente a quelli cui si riferisce la proposta». Ma è del tutto evidente che, alla data di accesso al concordato, ad esempio, nel 2024, il debito per imposte 2023 non si è ancora formalizzato in atti delle Entrate. La discrasia è ancor più netta per i contributi previdenziali, in relazione ai quali si menzionano le sentenze irrevocabili che certamente non possono formarsi in un arco temporale così ristretto. Ne deriva che forse il riferimento corretto è ai debiti che nel corso del periodo d'imposta precedente erano già formalizzati, a prescindere dall'epoca di maturazione degli stessi.

La disposizione interessata inoltre menziona, come debiti tributari rilevanti, «quelli che tra essi sono d'importo complessivamente pari a superiori a 5.000 euro». Sembra che si debba guardare non al totale della morosità del contribuente ma, probabilmente, a quella riferita a ciascun tributo gestito dalle Entrate. Così, per fare un esempio, chi ha accumulato debiti per 4mila euro di Iva, 4.500 di Ires e 2.500 di Irap è ammesso al concordato, contrariamente a chi abbia un solo debito di Iva per 6mila euro. Se così fosse, la disposizione sembrerebbe illogica. Al contrario, per i debiti contributivi non esiste una soglia minima di importo.

Non è neppure chiaro cosa accade in caso di contenzioso in corso. Fermo restando che certo non sono ostativi i debiti tributari dilazionati o oggetto di sospensione, la norma parrebbe limitare ai soli debiti contributivi la condizione che gli stessi risultino da sentenza definitiva o da "atti impositivi" non più impugnabili. Si viene così a creare una sorta di doppio binario di difficile comprensione: a) per i debiti contributivi, non si guarda all'importo, anche se di poche centinaia di euro, ma unicamente al fatto che il debito sia incontestato; b) per i debiti tributari, invece, deve essere rispettata la soglia minima, con i dubbi sopra riportati, ma una volta che questa è superata, l'accesso al concordato è precluso anche in presenza di contenzioso e anche se, per ipotesi, l'ultima sentenza depositata fosse favorevole al contribuente.

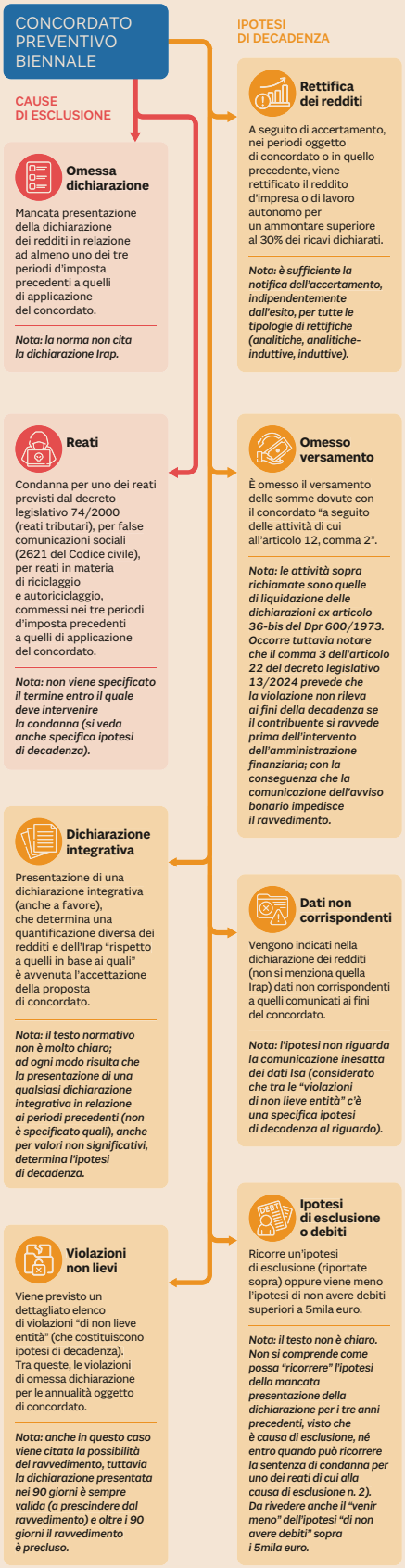
I problemi sono amplificati dal fatto che le condizioni in esame possono diventare anche cause di decadenza dal concordato, laddove vengano meno i requisiti di legge. Qui forse il riferimento potrebbe essere a dilazioni o sospensioni vigenti al momento dell'ingresso nel regime, successivamente decaduti.

—D. D.
Lu. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso per caso

Le cause di esclusione e le ipotesi di decadenza dal concordato preventivo tra Fisco e contribuenti



L'analisi

LA SCOMMESSA FINALE AFFIDATA ALLA FLAT TAX

di **Salvatore Padula**

Lo chiede il Parlamento. Lo chiedono le associazioni di categoria. Lo chiedono gli Ordini professionali. Così, il decreto correttivo sul concordato fiscale appare inevitabilmente destinato a cambiare, e non poco, il volto dell'accordo tra Fisco e contribuenti. A dirla tutta, ora che sono stati acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari, più che di un «*fine tuning* del concordato», come lo ha definito il viceministro Maurizio Leo parlando a Radio 24, il decreto legislativo che il Governo si appresta a varare in via definitiva rappresenta la scommessa finale sul successo dell'intera operazione. O la va o la spacca, si potrebbe dire. Tanto sotto il profilo strategico, visto che il concordato è l'istituto che forse più di ogni altro interpreta e descrive l'approccio del Governo e della maggioranza ai temi del fisco e del contrasto dell'evasione fiscale; quanto perché – è impossibile ignorarlo – un alto gradimento in termini di adesioni darebbe anche un po' di ossigeno alle casse dello Stato in vista della sessione di bilancio per il 2025.

Qualcuno si spinge persino a parlare di "concordato in saldo". Forse un'esagerazione. Di certo, nei pareri votati in questi giorni dal Parlamento, sentiti e raccolti i consigli delle categorie produttive e professionali, emerge forte sia la richiesta di alleggerire il costo dell'adesione sia quella di rafforzare le tutele e i benefici previsti per i contribuenti che aderiranno. Richieste che, nel gioco delle parti della politica, il Governo non potrà non assecondare, senza per altro doversene assumere la responsabilità. D'altra parte, si sa, il Parlamento è sovrano.

Riusciranno le correzioni a modificare un umore che finora ha fatto trasparire una certa freddezza dei contribuenti e degli operatori, sia per i costi elevati sia per i benefici non generosissimi (sia per l'assenza quasi totale di qualsiasi credibile forma di deterrenza)?

Si vedrà. Per ora, possiamo dire che la parola magica è diventata *flat tax*. O meglio, per non irritare i puristi, imposta sostitutiva. Perché chi sceglierà di aderire al concordato biennale/annuale non pagherà sull'incremento di reddito la propria aliquota "naturale" – l'Ires per le società o l'Irpef progressiva per le persone fisiche oppure ancora la *flat tax* del 15 o 5% dei forfettari (!) – bensì, appunto, un'imposta fissa, più bassa di quella naturale, graduata in base al livello di affidabilità fiscale del contribuente. Con l'evidente intento di alleggerire la pretesa del Fisco e di invogliare un maggior numero di contribuenti ad aderire al concordato. Il viceministro Leo si è nuovamente affrettato a chiarire che non si tratta di un condono preventivo. Qualcun altro dirà che, in fondo, a chi sceglie il concordato si sta solo applicando un meccanismo analogo a quello già previsto (per il 2023) con la *flat tax* sui redditi incrementali.

Tutto bene. Ma prima o poi ci si dovrà chiedere come un sistema fiscale che vive di continue deroghe ed eccezioni possa davvero ritrovare l'equità perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8A06D338510E6CEA

Primo Piano
Imposte e contribuenti

Il concorso per magistrato tributario

11.308

Le domande
Si è conclusa il 7 luglio 2024 la procedura di presentazione delle domande al bando di concorso per il reclutamento di 146 magistrati tributari, pubblicato il 7 giugno 2024, con l'acquisizione di 11.308 candidature. Il 59,24% e il 40,76% delle candidature presentate riguardano rispettivamente donne e uomini

Contenzioso, boom di ricorsi in primo grado: +35% in sei mesi

Il quadro. Nel primo semestre 2024 le liti a quota 110mila contro le 81.564 nello stesso periodo del 2023. Rischio di un rimbalzo in Cassazione

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

L'*alert* rimbalza lungo le 103 Corti tributarie di primo grado. Il 2024 rischia di chiudere i conti con una nuova impennata di ricorsi, con effetti destinati a mettere un freno all'obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) di tagliare il contenzioso della Cassazione, un'emergenza da più di un decennio. Stime definite «pessimistiche» dagli stessi ambienti ministeriali, parlano di una previsione di 200mila nuove liti rispetto alle 138.377 del 2023. Ma anche a voler essere meno tragici, i dati di questo primo semestre dell'anno non prospettano scenari incoraggianti: tra gennaio e giugno le nuove cause di prima istanza sono state 109.727, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso sono state 81.564. Un aumento del 34,53% che sembra avere almeno due responsabili, l'abrogazione della mediazione e la definizione agevolata, e una vittima, i contribuenti.

6 **Il viceministro Leo: «Preoccupa» l'aumento delle controversie In pericolo gli obiettivi del Pnrr**

Il cocktail delle due misure, varate con l'obiettivo di smaltire e velocizzare il processo tributario, sta producendo effetti indireti e non previsti. Chi ha deciso di non aderire alla definizione agevolata — per scarsa convenienza — ha avuto a disposizione la sospensione di 11 mesi dei termini per presentare ricorso. Di conseguenza, tutte le nuove liti (tra quelle definibili) che sarebbero potute arrivare nel 2023, stanno piovendo quest'anno sulle Corti di primo grado. L'abrogazione della mediazione per procedimenti fino a 50mila euro di valore, invece, ha fatto venire meno i 90 giorni disponibili per trovare un accordo tra Fisco e contribuenti, col risultato che ora i ricorsi si riversano immediatamente sul sistema giudiziario.

L'incremento può aprire un tema politico di non poco conto. All'Unione europea avevamo promesso che entro il 2022 avremmo ridotto la massa di cause di legittimità. E invece due anni dopo ci ritroviamo con aumenti di liti non preventivati che corrono verso la Cassazione, mentre ci si prepara al primo concorso per giudice professionale (146 posti), con ingressi non prima del 2026, e all'annunciata riduzione degli uffici giudiziari (accorpamento delle Corti di primo grado e taglio delle sezioni distaccate del secondo).

C'è da dire che per gli addetti ai lavori questo boom sul primo grado è temporaneo perché temporaneo è l'effetto che produce quantomeno la definizione agevolata. Peraltro, alle Corti si sta lavorando per cercare di assorbire l'impennata. Si pensi che rispetto a questi primi 81.564 ricorsi, i giudici — ad oggi ancora laici e con impegno part time — ne hanno definiti 85.995. Eppure, le cose potrebbero non essere così semplici per due ragioni: questa ampia produttività rischia di non essere direttamente proporzionale a qualità finale delle sentenze, col risultato di innescare un flusso incontrollato di impugnazioni verso i due gradi successivi; il numero dei ricorsi arretrati, cioè ancora da definire, è lievitato, passando dai 157.896 del 31 dicembre 2023 a 173.827 del primo trimestre 2024 e 181.765 di questo secondo trimestre.

Il 16 aprile scorso il viceministro dell'Economia Maurizio Leo è intervento al Plenum del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt) accompagnato dal vicecapo di gabinetto Italo Volpe, dal capo segreteria Edoardo Arrigo, dal capo dell'ufficio legislativo delle Finanze Umberto Maiello, dal consigliere giuridico Antonella Laricicia e dal direttore generale del Dipartimento giustizia tributaria Fiorenzo Sirianni. Ha espresso «preoccupazione» per l'impennata che già allora — la chiusura del primo trimestre 2024 — segnava un +38% di nuovi ricorsi. «Dovremmo fare in modo di evitare che ci sia un incremento del contenzioso», ha detto Leo, «ma utilizzando strumenti deflattivi». Le misure in campo ci sono: c'è il potenziamento della conciliazione, estesa alla Cassazione, e anche il litisconsorzio necessario, per arginare il proliferare di cause *fac-simile*. Ma per capire quale sarà il loro impatto in termini di riduzione dei ricorsi si dovrà attendere la fine dell'anno. Intanto l'emergenza è ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UFFICI GIUDIZIARI

Accorpamento
Verso l'accorpamento delle 103 sedi di primo grado e il taglio delle 15 sezioni distaccate. Una misura che segue il potenziamento degli strumenti informatici, nell'ottica di favorire un contenzioso telematico. La modifica dell'articolo 33, comma 1, delle Disposizioni sul processo tributario (Dlgs 546/1992) introdotta con il decreto contenzioso di novembre scorso, infatti, favorisce la video udienza anche quando una parte avrà chiesto di essere presente.

La misura del Cpgt
La riorganizzazione degli uffici giudiziari dovrà essere compiuta dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, l'organo di autogoverno. Lo ha precisato al Plenum del 16 aprile scorso lo stesso viceministro all'Economia Maurizio Leo. L'intenzione del ministero dell'Economia è di ratificare con una norma ad hoc il restyling compiuto dal Cpgt.

L'impennata nel primo grado

I nuovi ricorsi tributari presentati nel primo semestre 2024 e il confronto con l'anno precedente. *Dati in unità*

	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		CENTRO SUD
I° SEM 2023	7.897		4.880		13.775		1.638
I° SEM 2024	10.608		6.475		19.627		2.292
	Liguria	Lombardia	Emilia R.	Friuli V. G.	Lazio	Marche	Abruzzo
I° SEM 2023	1.022	5.246	1.977	538	10.304	1.101	1.143
I° SEM 2024	1.511	6.911	2.782	649	14.317	1.982	1.794
DIFF. %	+47,80	+31,74	+40,72	+20,63	+38,94	+80,02	+56,95

	Piemonte	V. d'Aosta	Trentino A. A.	Veneto	Toscana	Umbria	Molise
I° SEM 2023	1.587	42	304	2.061	1.988	382	495
I° SEM 2024	2.125	61	411	2.633	2.801	527	498
DIFF. %	+33,90	+45,24	+35,20	+27,75	+40,91	+37,96	+0,61

	SUD				ISOLE		TOTALE
I° SEM 2023	32.285				21.089		81.564
I° SEM 2024	49.136				21.589		109.727
	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	
I° SEM 2023	541	10.895	15.778	5.071	1.038	20.051	
I° SEM 2024	694	15.385	25.822	7.235	1.331	20.258	
DIFF. %	+28,28	+41,23	+63,65	+42,66	+28,22	+1,03	+34,53



L'intervista
Carolina Lussana

«Nuovi giudici, tante domande Ora procedure snelle e veloci»

IMAGOECONOMICA



Finalmente è arrivata la prima banca dati delle sentenze del merito tributario. Carolina Lussana, qual è la sua opinione in qualità di presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt)?

La banca dati, gratuita ed accessibile a tutti, è senza dubbio uno strumento utile per rendere agevolmente conoscibili gli orientamenti della giurisprudenza di merito, anche in una prospettiva nomofilattica. Sono certa che a regime contribuirà a migliorare ancora di più l'efficienza della giustizia tributaria, attualmente quella che ha i tempi di definizione migliori di tutte le altre giurisdizioni.

Quindi tutto bene.
Se mi permette solo un appunto.

Prego.
Penso sarebbe stato utile da parte del Mef un maggior coinvolgimento dell'organo di autogoverno nella sua organizzazione, soprattutto per gli aspetti contenutistici e per l'individuazione dei guitti di ricerca.Ma sono certa che in futuro ci sarà modo per il Consiglio di intervenire per interventi migliorativi.

Il concorso per magistrato tributario è ormai alle porte.
Le domande presentate, voglio ricordarlo, sono state oltre 11mila, confermando le previsioni: c'è grande interesse per la nostra giurisdizione. Ora confidiamo in una procedura concorsuale snella e veloce che possa consentire la celere immissione in servizio dei primi 146 magistrati professionali. Il Consiglio di presidenza sta lavorando a pieno ritmo per rispettare le tempistiche dettate dal legislatore e colgo l'occasione per annunciare che nel Plenum del prossimo 22 luglio nomineremo la commissione d'esame.

Adesso toccherà al Cpgt, in quanto organo di autogoverno, lavorare sulla nuova geografia giudiziaria. Dovrete tagliare il numero di Corti: avete iniziato?
Abbiamo già istituito un tavolo tecnico con il Mef. Siamo in possesso dei dati necessari per elaborare una proposta che tenga conto anche del nuovo assetto della giurisdizione tributaria e della graduale immissione dei magistrati professionali. Scelte come queste meritano sempre di essere ben ponderate ma è innegabile che sia necessario un adeguamento delle Corti alle mutate realtà socio-economiche dei territori. Attualmente ci sono Corti che hanno un grandissimo contenzioso ed altre dove invece i ricorsi sono in calo costante da anni e non potremmo non tenerne conto nelle nostre valutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA